



LINEE GUIDA PER EVENTI SPORTIVI



Documento realizzato con il contributo di



La Federazione Italiana dello Sport Universitario

FederCUSI

La Federazione Italiana dello Sport Universitario (FederCUSI), già Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI) è una Federazione Sportiva Nazionale riconosciuta dal CONI al quale lo Stato ha affidato il compito di curare la pratica, la diffusione ed il potenziamento dell'educazione fisica e dell'attività sportiva per gli studenti universitari italiani.

La Federazione si articola sul territorio attraverso i Centri Universitari Sportivi (CUS), attualmente 48 su tutto il territorio nazionale, che si occupano principalmente della promozione dello sport universitario attraverso corsi, attività, campionati ed anche tramite la conduzione degli impianti sportivi di proprietà delle università.

Il CUSI, Centro Universitario Sportivo Italiano è una istituzione sportiva che nasce nel 1946, raccogliendo l'eredità e il testimone dai disciolti GUF (i Gruppi Universitari Fascisti) con il preciso obiettivo di promuovere l'attività sportiva tra gli studenti universitari e all'interno delle Università. Risalgono al 1947 a Bologna i primi Campionati Nazionali Universitari (C.N.U.); nello stesso anno il CUSI allestisce la prima rappresentativa che parteciperà ai primi Giochi Mondiali Universitari del dopoguerra che si svolgono a Parigi.

Nel 1948 viene fondata, su iniziativa dei diri-

genti CUSI, la FISU (Fédération Internationale du Sport Universitaire): ne fanno parte, come soci fondatori, le organizzazioni di Italia, Germania, Lussemburgo e Svizzera. Il CUSI è la Federazione Nazionale dello Sport Universitario che ha organizzato il maggior numero di edizioni delle Universiadi, tra invernali ed estive: la prima in assoluto nel 1959 a Torino che permette al CUSI di ricevere dal CIO la Coppa "Pierre De Coubertin".

Interlocutore principale del CUSI è la CRUI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane con la quale il dialogo e la condivisione di idee e progetti per lo sviluppo dello sport universitario è, da sempre, incoraggiato dal CONI e dal Ministero dell'Università.

Con una storica delibera del Consiglio Nazionale del CONI del 19 luglio 2022 il CUSI è diventato FederCUSI sancendo il suo passaggio da Ente di Promozione Sportiva a Federazione Sportiva Nazionale ai fini sportivi e giuridici.

Indice

Premessa	Pag. 5
Nota metodologica	Pag. 7
Contesto di riferimento	Pag. 10
· Il ruolo dello sport nell'inclusione sociale	Pag. 12
· Il contributo di FederCUSI all'inclusione sociale attraverso lo sport	Pag. 14
Le linee guida per gli eventi sportivi inclusivi	Pag. 18
· La struttura delle Linee Guida	Pag. 24
· Aspetti generali, azioni e buone pratiche	Pag. 26
1. Costruire un'identità inclusiva	Pag. 28
2. Conoscere e riconoscere le diversità	Pag. 30
3. Coinvolgere il contesto e fare rete	Pag. 34
4. Adattare, realizzare e misurare	Pag. 38
5. Comunicare	Pag. 46
6. Valutare e rendicontare	Pag. 50
7. Implementare strategie per il miglioramento continuo	Pag. 54
Conclusioni e sviluppi futuri	Pag. 58
Crediti e contatti	Pag. 62

Premessa

Negli ultimi anni c'è stata una crescente attenzione, sia da parte della ricerca accademica che dei dibattiti politici, circa il ruolo dello sport nella promozione dell'inclusione sociale. Un tema quanto mai prioritario, soprattutto alla luce dei recenti avvenimenti storici che hanno fatto emergere ancor di più la necessità di diffondere una cultura inclusiva all'interno della società.

Lo sport rappresenta sicuramente un terreno "neutro" e fertile, all'interno del quale promuovere valori positivi ed offrire alle persone opportunità per connettersi indipendentemente dalle differenze individuali. Questo però risulta possibile solamente al verificarsi di determinate condizioni, tenendo conto del fatto che, come meglio analizzeremo in seguito, l'attività sportiva non nasce di per sé inclusiva.

Parlare di inclusione significa certamente **fare i conti con la diversità**, un termine che riflette numerose problematiche, esigenze e bisogni ma che può e deve rappresentare assolutamente un valore attorno al quale sviluppare una proposta di attività sportiva inclusiva.

Occorre allora soffermarsi sulle ragioni che possono portare alla potenziale esclusione di alcuni soggetti. Queste possono essere indubbiamente varie: classe, genere, età, etnia, istruzione, disabilità, differenze culturali e religiose, coinvolgimento in reati, ubicazione, ecc. ed ognuna di esse racchiude specificità delle quali si deve tener conto al fine di **realizzare un'inclusione efficace**.

La FederCUSI ha iniziato ad interrogarsi, soprattutto nel corso degli ultimi anni, su alcune di queste ragioni, attraverso programmi e progettualità dedicate, al fine di costruire e diffondere **un proprio modello di cultura sportiva inclusiva**.

Le Linee Guida per gli Eventi Sportivi Inclusivi rappresentano pertanto un contributo della Federazione Italiana dello Sport Universitario alla pratica e alla diffusione dello sport inclusivo e una modalità attraverso cui la FederCUSI si assume la propria responsabilità sociale per contribuire allo sviluppo sostenibile.

Uno strumento concepito principalmente con l'obiettivo di fornire un supporto operativo - in primis - a tutti gli stakeholder interni della Federazione, con particolare riferimento alle risorse umane e ai Centri Universitari Sportivi che operano sul territorio nazionale, nell'organizzazione di eventi sportivi inclusivi attraverso delle "semplici" indicazioni frutto di anni di conoscenze e competenze maturate sul campo, soprattutto grazie alle numerose progettualità realizzate.

Con le Linee Guida, la Federazione persegue inoltre il fine più ampio di **diffondere una cultura inclusiva all'interno del comparto sportivo, universitario e non solo**, mettendo a disposizione il proprio know how e le proprie esperienze a tutti coloro che hanno o avranno la volontà di organizzare eventi sportivi inclusivi e/o che possono trovare in questo documento spunti o buone pratiche da poter applicare nel loro contesto di riferimento.

Il presente documento non costituisce uno strumento “universale” in termini di inclusione sportiva.

Questo perché, basandosi in larga parte sul percorso e sulle esperienze dirette della FederCUSI, rappresentano sicuramente una panoramica parziale in termini di trattamento della diversità. Intenzione dell'organizzazione è pertanto quella di far crescere il documento di pari passo con le consapevolezze e con il percorso della Federazione in termini di inclusione.

Il documento si divide in **due sezioni**:

1. La **PRIMA SEZIONE**, nella quale vengono descritti il contesto di riferimento ed il percorso della FederCUSI con riferimento all'inclusione sportiva;
2. La **SECONDA SEZIONE**, dove vengono suggerite azioni concrete da implementare in una proposta di evento sportivo inclusivo, accompagnate da alcune buone pratiche provenienti dal mondo FederCUSI dalle quali poter attingere direttamente in termini di spunti da mettere in pratica nei propri contesti di riferimento.

Le Linee Guida si riferiscono ad aspetti specifici relativi all'inclusione e forniscono spunti di riflessione, strumenti e buone pratiche utili a sviluppare proposte inclusive attraverso lo sport. Tali aspetti richiamano uno dei 3 pilastri della sostenibilità, quello sociale. In virtù di questo, si suggerisce di tenere in considerazione, nella costruzione di un evento sportivo inclusivo, anche gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità, utilizzando standard di riferimento, framework o altri strumenti oppure tenendo in considerazione questi aspetti nella pianificazione delle attività¹.

¹ L'8 giugno del 2023 il Dipartimento per lo Sport della Presidenza per il Consiglio dei Ministri ha pubblicato le Linee guida per eventi sportivi sostenibili, con l'obiettivo di supportare gli organizzatori di eventi sportivi nell'adozione di misure, pratiche e azioni che abbiano un minore impatto sulla natura e sull'ambiente.

Nota metodologica

Le Linee Guida per gli Eventi Sportivi Inclusivi sono il frutto di un processo partecipato, figlio soprattutto delle esperienze maturate negli anni dalla FederCUSI sulle progettualità sportive inclusive. In particolare, i documenti raccolti all'interno del **Centro Documentazione Sport Inclusivo**, sono risultati una bussola di assoluto valore nel processo di elaborazione del documento.

Nello specifico, l'archivio racchiude **più di 70 documenti** tra pubblicazioni, relazioni, resoconti progettuali, articoli e ricerche elaborate dalla FederCUSI e dai singoli Centri Universitari Sportivi nell'ambito delle singole progettualità realizzate. A loro volta, tutte le progettazioni nazionali realizzate sono il frutto di uno studio approfondito da parte del Centro Documentazione e del contributo dei consulenti scientifici esperti dei temi trattati nelle varie progettualità.

In particolare, il progetto **InclUniGames** - realizzato con il contributo di Sport e Salute ha rappresentato uno step fondamentale nella costruzione delle Linee Guida.

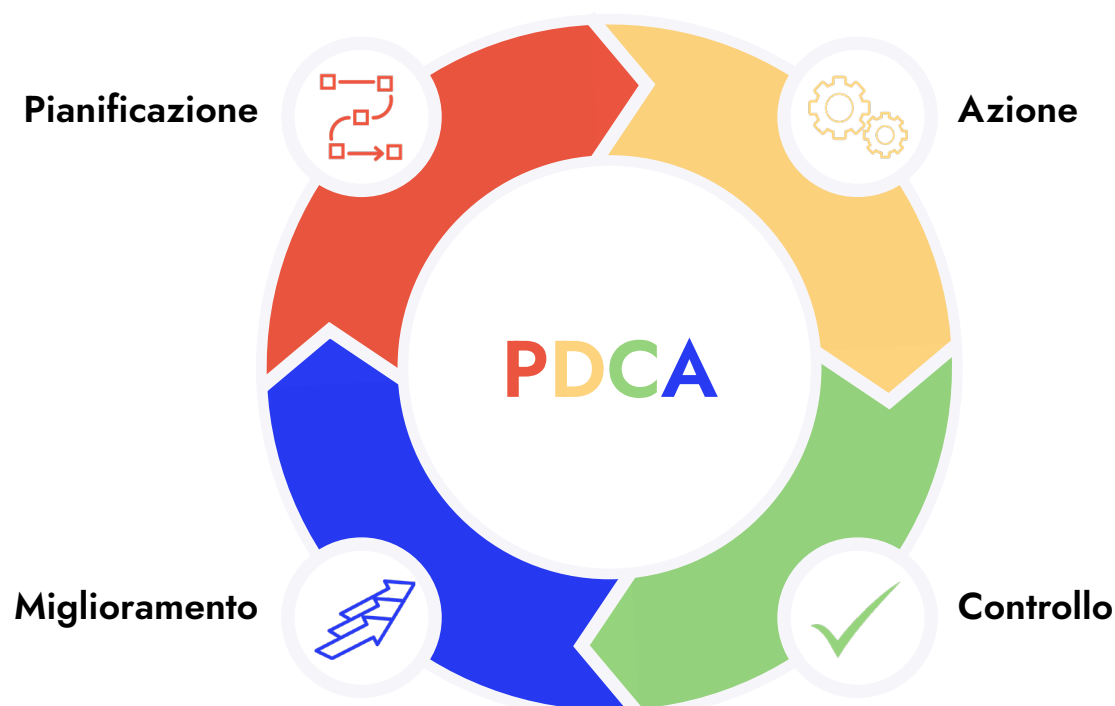
InclUniGames - IUG, *Verso la prima edizione dei Giochi Universitari Sportivi Inclusivi* è un progetto di responsabilità sociale volto alla promozione, all'orientamento e alla pratica dello sport inclusivo, con particolare riferimento e interesse al miglioramento delle condizioni psico-fisiche e attitudinali delle persone con fragilità con l'obiettivo prioritario di rendere lo sport accessibile a tutti e di incidere sulle ragioni che ad oggi allontanano dallo sport le persone che vivono in condizioni di svantaggio socio-economico. Tra le varie attività realizzate dal progetto, una menzione particolare in questa sede meritano i momenti di riflessione e confronto - organizzati durante gli appuntamenti conclusivi che hanno radunato delegazioni di tutti i progetti portati avanti dai Centri Universitari Sportivi - con i Referenti territoriali delle venti progettualità attivate, al fine di raccogliere considerazioni, spunti di riflessioni ed elementi utili alla costruzione di questo documento.



Quella delle Linee Guida è una struttura ispirata al **Ciclo PDCA (Plan, Do, Check, Act) o Ciclo di Deming**, un metodo di gestione della qualità (utilizzato come riferimento dai principali standard di misurazione della qualità, tra cui la ISO 9001) che consente di attuare una strategia di miglioramento continuo facilitando così la risoluzione dei problemi in modo strutturato e sistematico.

Questa procedura è composta da quattro fasi fondamentali:

- **PLAN:** Pianificazione;
- **DO:** Applicazione in via sperimentale di quanto pianificato;
- **CHECK:** Controllo dei risultati e verifica della compatibilità con quanto pianificato;
- **ACT:** Implementazione delle soluzioni che hanno superato le verifiche.



Infine, a fare da cornice a tutto il processo ci sono i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite. I 17 Goals, divenuti sempre più bussola di riferimento nelle politiche e nelle strategie anche delle organizzazioni sportive, fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le **tre dimensioni dello sviluppo sostenibile** — economica, sociale ed ambientale — e mirano a **porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani**.

In particolare, le Linee Guida vogliono offrire un contributo diretto a 5 SDGs:

Obiettivo 3:

3 SALUTE E BENESSERE



si propone di garantire la salute e di promuovere il benessere per tutti e a tutte le età. Esso si focalizza su diversi ambiti di intervento: ridurre la mortalità materno-infantile, debellare le epidemie, contrastare le malattie trasmissibili e le malattie croniche, promuovendo benessere e salute mentale.

Obiettivo 5:

5 PARITÀ DI GENERE



Mira a porre fine a tutte le forme di discriminazione, violenza e sfruttamento delle donne e delle ragazze, e a garantire la parità di opportunità in termini di leadership e decision-making.

Obiettivo 10:

10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



Si concentra sulla riduzione delle disuguaglianze all'interno e tra i paesi, incentivando l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, indipendentemente dall'età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico.

Obiettivo 16:

16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



Promuove società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, fornisce l'accesso alla giustizia per tutti e costruisce istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

Obiettivo 17:

17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI



è incentrato sul rafforzamento dei mezzi di attuazione dell'Agenda 2030 e sulla promozione del partenariato globale per lo sviluppo sostenibile ed ha carattere trasversale rispetto ai vari Obiettivi, che propongono, invece, mezzi di attuazione specifici.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

- ➡ Il ruolo dello sport nell'inclusione sociale
- ➡ Il contributo di FederCUSI all'inclusione sociale attraverso lo sport

**CONTESTO DI
RIFERIMENTO**

Il ruolo dello sport nell'inclusione sociale

Lo sport ha da sempre avuto un ruolo importante per non dire centrale dal punto di vista dell'inclusione sociale. Tale centralità è stata espressa e formalizzata negli ultimi decenni con fermezza e decisione anche dalle istituzioni europee e nazionali.

All'interno del Libro Bianco sullo Sport² quest'ultimo viene infatti definito come **"una sfera dell'attività umana che interessa in modo particolare i cittadini dell'Unione europea e ha un potenziale enorme di riunire e raggiungere tutti, indipendentemente dall'età o dall'origine sociale."**

²Il Libro Bianco sullo Sport, pubblicato l'11 luglio 2007, costituisce il principale contributo della Commissione europea sul tema dello sport e sul ruolo dello sport per tutti i cittadini europei. Il documento si concentra sul ruolo sociale dello sport, sulla propria dimensione economica e la sua organizzazione in Europa, nonché sulle proposte concrete per l'azione ulteriore dell'UE che sono state raccolte in un piano d'azione intitolato a Pierre de Coubertin.

Attraverso il Libro Bianco lo sport si afferma quindi, tra le altre cose, anche come **potente veicolo di inclusione sociale.** **"Lo sport contribuisce in modo significativo alla coesione economica e sociale e a una società più integrata. Tutti i componenti della società dovrebbero avere accesso allo sport: occorre pertanto tener conto delle esigenze specifiche e della situazione dei gruppi meno rappresentati, nonché del ruolo particolare che lo sport può avere per i giovani, le persone con**

disabilità e quanti provengono da contesti sfavoriti. Lo sport può anche facilitare l'integrazione nella società dei migranti e delle persone d'origine straniera, e sostenere il dialogo interculturale."

Cap. 2, paragrafo 2.5 - Utilizzare il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità - Libro Bianco sullo Sport

Con la pubblicazione del Trattato di Lisbona poi, approvato dalla Conferenza intergovernativa il 18-19 ottobre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009, lo sport entra definitivamente a far parte delle politiche dell'Unione Europea. Questo, in virtù non solo del suo importante ruolo dal punto di vista del benessere e della salute ma anche per il suo alto **valore sociale ed educativo.**

L'Unione **"contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa".**

[Art. 165, paragrafo 1 - Trattato di Lisbona]

Tale ruolo, viene acclarato anche nelle dichiarazioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che al paragrafo 37 recita:

"lo sport è un importante attivatore per lo sviluppo sostenibile. Riconosciamo il crescente contributo dello sport nella realizzazione dello sviluppo e della pace, nella promozione della tolleranza e del rispetto e il contributo che esso offre nell'emancipazione delle donne, dei giovani, degli individui e delle comunità e per il conseguimento di obiettivi legati alla salute, l'educazione e l'inclusione sociale."

Infine, l'ultimo comma dell'art. 33 della Costituzione italiana che, dal 20 settembre 2023 con la seconda e ultima deliberazione da parte della Camera dei deputati e l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 715-B che inserisce lo sport in Costituzione, recita così:

"La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

Il contributo di FederCUSI nell'inclusione sociale attraverso lo sport

Inclusione: percorso e obiettivo.

Quando si intraprende un percorso è buona cosa avere chiaro in mente l'obiettivo, definire le tappe e raccogliere le indicazioni e le variabili utili a favorire il procedere.

Ciò non elimina completamente le insicurezze, non esclude timori e incertezze ma illumina la strada, sostiene passo e andatura di chi avanza.

Lungo il percorso dell'inclusione sociale attraverso lo sport, iniziato nel lontano 2018, il Centro Universitario Sportivo Italiano ha cambiato volto: da Ente di Promozione Sportiva a regime speciale riconosciuto dal CONI è diventato Federazione Italiana dello Sport Universitario (FederCUSI).

Ha cambiato il suo Statuto, adeguandolo ai Principi Fondamentali delle FSN del CONI, ma ha mantenuto tra gli altri, come punti fermi, indicazioni specifiche che ne delineassero le finalità:

“la promozione di iniziative dedicate a favore di tesserati con disabilità al fine di promuovere non solo la pratica sportiva, ma anche l'inclusione sociale e relazionale” e, ancora di più, “la promozione dell'inclusione sociale nelle comunità territoriali, al fine di sviluppare uno spirito comunitario e identitario e contrastare forme di bullismo, emarginazione, discriminazione”.

In questo percorso di cambiamento ha tenuto ben salda la sua intenzione di **camminare insieme** agli altri e il suo impegno a farlo a servizio dei suoi interlocutori.

Le Università in primis che, impegnate nella Terza Missione, diffondono cultura e conoscenza fuori dal contesto accademico impattando positivamente sulle comunità.

FederCUSI è a supporto degli Atenei, in questa azione, giocando nel campo che più le compete, quello sportivo.

Al fianco, ancora, di Sport e Salute, partecipando ai finanziamenti per gli Organismi Sportivi con le sue progettualità volte alla promozione dello stato di salute e benessere del Paese attraverso la pratica sportiva, l'attività fisica e l'adozione di corretti stili di vita per tutti i cittadini all'interno di un contesto di rafforzamento della coesione sociale.

A supporto, costante, dei CUS, centri nevralgici dello sviluppo delle attività sportive sui territori, abili gestori dell'impiantistica sportiva universitaria e registi della costruzione di contesti locali inclusivi. Lungo il percorso di progettazione inclusiva iniziato nel 2018 l'organismo è cresciuto, ha fatto

esperienza e maturato consapevolezza.

Nello sviluppo delle attività, è stata riconosciuta l'importanza che assume lo sport nella formazione dei giovani studenti e l'impatto che esercita nella costituzione dei principi cardine dei loro contesti di appartenenza.

Allo stesso tempo, è stato riconosciuto il ruolo fondamentale della formazione in favore dei tecnici e degli operatori sportivi della rete dei CUS.

Con i primi progetti nazionali, **“SPIN - Sport per l'Inclusione”, “Siamo Sport” e “Spinability”**, il CUSI si è concentrato in maniera strutturata, per la prima volta, su tutto il territorio nazionale, sul potenziamento dell'offerta motoria e sportiva per persone con disabilità. Per farlo, alla pratica realizzata in campo, ha affiancato la formazione di istruttori specializzati nell'accoglienza dei nuovi destinatari, nel riconoscimento delle loro specifiche esigenze sportive e sociali e nella creazione di proposte sportive in grado di rispondere alle stesse.

Difficile poter pensare ad un cambiamento contestuale e di approccio alla diversità senza trasferire basi teoriche e competenze pratiche agli operatori sportivi della rete dei CUS. Un attento processo di riflessione sulle caratteristiche fondamentali necessarie all'operatore sportivo che si interfaccia con la diversità, ha condotto all'organizzazione di corsi improntati su un approccio bio-psico-sociale, multisportivo, e fortemente caratterizzati dalla componente relazionale (persona, famiglia, territorio) insita nel lavoro sportivo con il singolo e con i gruppi.

Il risultato dei corsi realizzati a livello nazionale dal 2018 al 2023 sono oltre 100 operatori sportivi che hanno operato, e operano, nelle proposte sportive inclusive e nelle attività dell'agenda quotidiana dei CUS.

Nonostante le prime progettualità nazionali abbiano certamente condotto ad un ottimo riscontro in termini di partecipazione numerica e impatto sulle sfere personali e sociali dei partecipanti, è parso in qualche maniera riduttivo mirare alla costruzione di contesti inclusivi ponendo il focus esclusivamente sulle persone con disabilità.

Doveroso, invece, allargare il focus della proposta.

Comprendere, innanzitutto, quali destinatari della “visione” inclusiva che l'attività sportiva proposta ha veicolato, tutti coloro che per ragioni riconducibili alla diffidenza verso quanto non conosciuto, mancavano di precedenti esperienze con la “diversità”.

È stata infatti fondamentale l'operazione di riconoscimento dei pregiudizi personali, degli stereotipi sociali e culturali sul “diverso”, barriere nascoste, ancor prima delle più evidenti barriere ambientali. Difficile pensare di costruire contesti sociali inclusivi senza agire in termini innanzitutto informativi sulle strutture, gli individui, che quei contesti sociali vivono e che quegli stereotipi e pregiudizi alimentano.

Adattare, in secondo luogo, le proposte motorie e sportive ai contesti di vita dei destinatari e quanto più possibile ai loro funzionamenti fisici, cognitivi e ai loro bisogni di relazione e socialità.

Il progetto **“SPONCI!”** ha concretizzato il concetto di adattamento metodologico e pratica delle proposte nella realizzazione dello sport “non convenzionale” e, ponendosi come alternativa al più diffuso sport convenzionale, ha permesso di raggiungere coloro che per motivi differenti non ne avevano accesso.

Di più, ha portato persone differenti per sesso, età, funzionamento fisico e intellettuale, estrazione sociale, provenienza geografica, a fare attività insieme, in luoghi pubblici, spazi di condivisione sociale, parchi e piazze cittadine.

È proseguito l'impegno del CUSI, con il progetto **“Smart Sport”**, nel dover fronteggiare un contesto di riferimento fortemente caratterizzato dal periodo pandemico, trovando soluzioni sportive alle forti limitazioni non solo di attività ma anche e soprattutto di relazione.

Forti della competenza in tema di adattamento e del bagaglio esperienziale maturato con i precedenti progetti, si è ritenuto necessario riportare le persone (con disabilità, loro familiari e in generale membri della loro rete sociale) a fare attività in luoghi aperti ma, soprattutto, a praticare l'attività insieme. I Centri Universitari Sportivi impegnati nel progetto si sono configurati come

aggregatori sociali: hanno messo a disposizione dei territori il proprio personale, debitamente formato da CUSI, in grado di riconoscere specifiche esigenze locali e, insieme a sempre più strutturate reti di stakeholder, rispondere con una precisa programmazione sportiva.

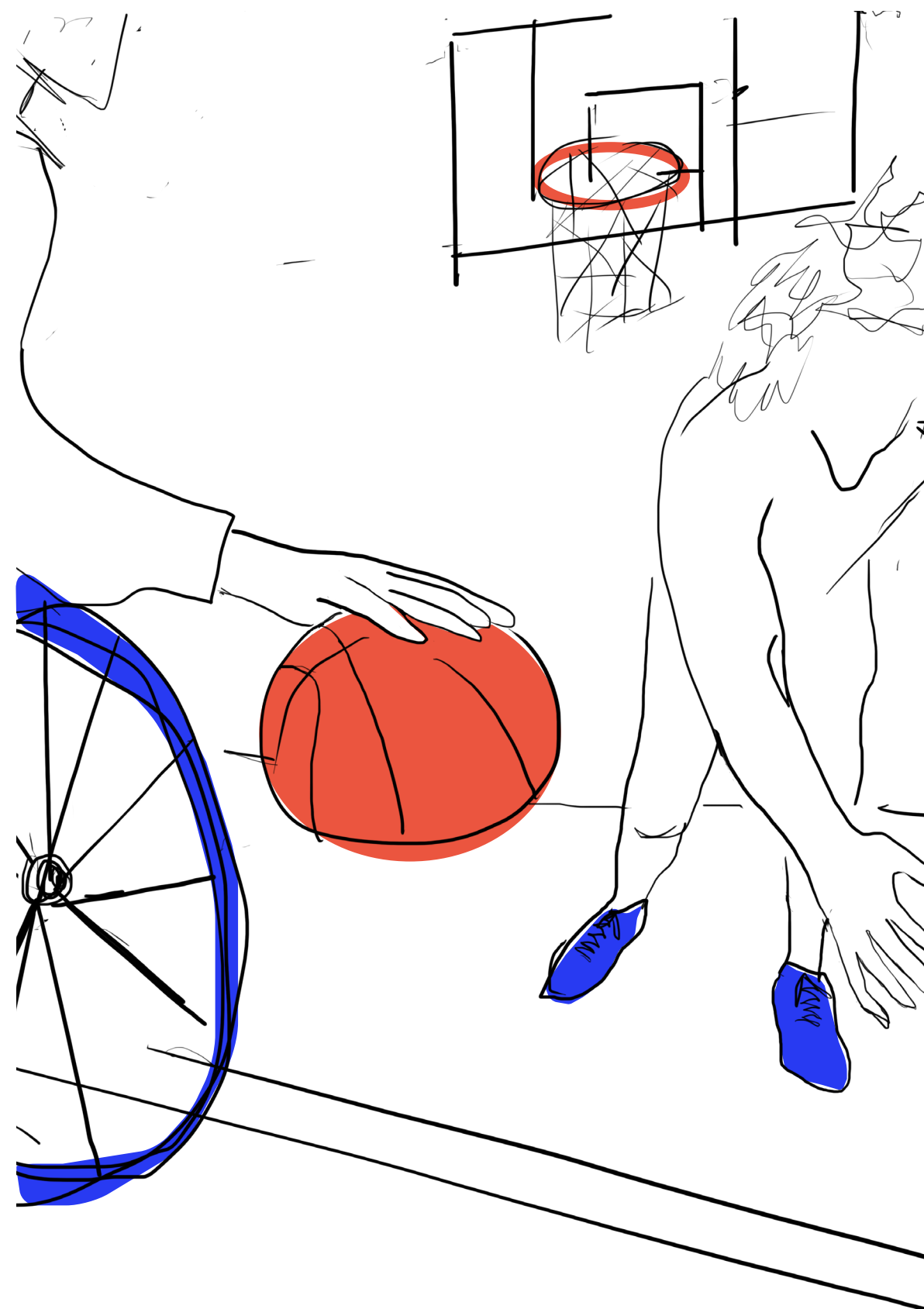
Nel recente passato, con il progetto **"Sel - Sport e Identità"**, si è voluto rafforzare il rapporto di collaborazione tra CUS e mondo scolastico e, lavorando con istituti di scuola primaria di primo e secondo grado, si è evidenziata l'importanza dell'attività fisica e sportiva, correlata ad attività informative sui corretti stili di vita e la sana alimentazione, sulla costruzione identitaria dei giovani studenti. Sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'occasione è stata proficua, da un lato, per rafforzare i rapporti costruiti con le Scuole dai Centri Universitari e, dall'altro, per riconoscere la necessità di generare nuove collaborazioni.

Per arrivare a **"IUG - InclUniGames"**, ultimo progetto in ordine cronologico, all'interno del quale prendono forma e si concretizzano, tra le altre cose, le qui illustrate Linee Guida.

Con IUG l'obiettivo principale è stato ancora una volta quello di ampliare la partecipazione implementando l'offerta sportiva inclusiva sui territori in favore di destinatari appartenenti a gruppi socio-economicamente fragili. Ponendo particolare attenzione alle persone con disabilità, il progetto ha garantito attività fisica e sportiva gratuita ad oltre 3.600 destinatari totali attraverso le proposte territoriali dei 20 CUS che hanno aderito al progetto.

IUG è riuscito, inoltre, nell'importante obiettivo di organizzare eventi finali sportivi inclusivi all'interno dei quali delegazioni dei Centri Universitari composte da membri di tutti i generi, di tutte le età, con e senza disabilità, hanno potuto sfidarsi in discipline convenzionali ed adattate.

Sport di tutti, quindi, a rimarcare la centralità che esso gioca nella vita di ogni individuo e, soprattutto, ad evidenziare come l'approccio che il CUSI ha adottato sia mutato nel tempo, frutto di un processo di autovalutazione, di osservazione e ricerca di comprensione continua del contesto, elaborando nuove proposte sulla base delle consapevolezze interiorizzate. Un percorso, quello inclusivo, capace di raggiungere l'inclusione come obiettivo, solo se consapevolmente e concretamente agito da tutti e realmente in grado di rispondere ai bisogni sociali e sportivi di tutti.



- ➡ La struttura delle Linee Guida
- ➡ Aspetti generali, azioni e buone pratiche

1. Costruire un'identità inclusiva
2. Conoscere e riconoscere le diversità
3. Coinvolgere il contesto e fare rete
4. Adattare, realizzare e misurare
5. Comunicare
6. Valutare e rendicontare
7. Implementare strategie per il miglioramento continuo

LE LINEE GUIDA PER GLI EVENTI SPORTIVI INCLUSIVI

Le presenti Linee Guida rappresentano uno strumento di indirizzo per le persone, le organizzazioni e tutti gli attori coinvolti nell'ideazione e nello sviluppo di eventi sportivi inclusivi, fornendo indicazioni e suggerendo buone pratiche da applicare al fine di promuovere l'inclusione sociale attraverso lo sport stimolando comportamenti concreti e azioni efficaci. Al fine di rendere ancor più chiaro il processo e facilitarne la contestualizzazione vale la pena, prima di addentrarsi nella sezione "operativa" del documento, fissare alcuni punti.

• Cosa si intende per evento sportivo inclusivo

Come è suggerito dalla sua etimologia, il termine "evento" deriva dal latino "eventus -us" - derivato di "evenire" - che significa "accadere, riuscire" e rimanda ad un avvenimento, un caso che è avvenuto o che potrà avvenire. Dal punto di vista giuridico, un evento sportivo si delinea "quando uno o più soggetti esercitano un'attività sportiva, e quando questa può essere identificata e differenziata dalle altre". Quindi, i tre elementi che permettono di definire un evento sportivo - giuridicamente parlando - sono: l'identificazione, la differenziazione e l'organizzazione.

Senza entrare nel merito di questi tre aspetti, possiamo comunque affermare che un evento sportivo non si riconduce quindi alla sola competizione sportiva bensì ad un insieme di azioni che si svolgono prima, durante e dopo la competizione stessa, sia all'interno sia all'esterno della struttura che la ospita.

L'evento sportivo inclusivo, mantenendo le caratteristiche sopra citate proprie dell'evento sportivo, ha per definizione **nel suo carattere inclusivo la peculiarità che lo distingue** e la finalità che gli dà ragione di essere.

Se da un lato l'obiettivo di questo tipo di evento sarà quello di ampliare al massimo la diversità dei partecipanti, di grande importanza sarà anche la sua capacità di moltiplicare la motivazione che ha spinto a realizzarlo, portando fuori dall'evento stesso, all'interno della comunità, una modalità inclusiva di viverla.

L'evento sportivo inclusivo è la manifestazione sportiva che garantisce l'accessibilità e l'espressione delle caratteristiche di partecipanti con abilità, età, generi, etnie e contesti socio-culturali differenti, considerando la diversità come valore centrale.

L'obiettivo principale di questi eventi è promuovere la partecipazione e l'uguaglianza, assicurando che tutti i partecipanti possano prendere parte all'attività sportiva senza discriminazioni o barriere. Questo può includere l'adozione di regolamenti adattati, la fornitura di attrezzature speciali, l'accessibilità dei luoghi e la promozione di un ambiente rispettoso e accogliente per tutti.

• L'evento sportivo inclusivo non è "fatto e finito". Gran parte dei suoi effetti cominciano dal momento in cui finisce.

Per argomentare questo punto bisogna partire da quello che potremmo definire come "obiettivo finale" di un evento sportivo inclusivo ovvero quello di **promuovere una cultura inclusiva** in un determinato contesto di riferimento.

Organizzare un evento sportivo inclusivo vuol dire quindi tentare di incidere positivamente sulla cultura del contesto - e quindi sulle persone - in cui esso si sviluppa. Un'azione di questo tipo richiede indubbiamente tempo ed è difficilmente pensabile che gli effetti - seppur positivi - di un singolo avvenimento possano avere impatti significativi nel lungo periodo.

Ecco allora la necessità di inserire l'evento sportivo inclusivo all'interno di un programma di interventi più ampio ed organico, volto a coinvolgere una pluralità di parti interessate e diffondere con forza e credibilità i principi dell'inclusione sociale.

Strutturare una proposta destinata a perdurare nel tempo può essere altresì una modalità attraverso cui consolidare relazioni con la comunità di riferimento, con i potenziali partner intenzionati a sposare i valori dell'inclusione e con i destinatari delle attività sportive inclusive.

• Non esiste un modello universale di inclusione.

L'inclusione è un concetto che potremmo definire "non codificato". Un termine che comprende in una sola parola una moltitudine di significati e rappresenta un numero indefinito di situazioni. Questo anche perché le cause che possono portare all'esclusione di alcuni soggetti possono variare e variano fortemente in relazione ai cambiamenti che avvengono nel contesto di riferimento e nella società in generale.

Ecco allora che risulta - per FederCUSI - impossibile tracciare una linea "universale" per definire l'attività sportiva inclusiva.

Anche le presenti Linee Guida non sono assolutamente da considerare universali.

Sono anzi un **"cantiere aperto" chiamato ad aggiornarsi ed evolvere**, anche con il contributo esterno di individui e organizzazioni che vogliono sviluppare una proposta sportiva inclusiva.

In sintesi, non esiste un "modello universale" di inclusione sociale attraverso lo sport e non è possibile sostenere con certezza che alcune pratiche di inclusione realizzate con efficacia in un contesto funzionino allo stesso modo in un altro.

Quello che possiamo definire con forza è che, sicuramente, un importante indicatore di riuscita dell'evento sportivo inclusivo sarà, innanzitutto, il verificarsi, in termini di partecipazione, di un maggiore grado di diversità.

Spazio allora alla sperimentazione di nuove proposte - o all'adattamento di vecchie - purché frutto di un processo di riflessione e conoscenza in grado di accogliere gruppi eterogenei di individui, favorire il confronto tra loro valorizzando, attraverso lo sport, i tratti distintivi che li rendono unici.

• Inclusione=Semplificazione

Promuovere e realizzare attività sportiva inclusiva non è facile anzi, si rivela in realtà estremamente complesso in quanto emerge la necessità di rispondere ad una moltitudine di esigenze spesso non omogenee.

La semplificazione può essere allora il modo per rispondere a questo elevato grado di complessità. Per semplificazione si intende, in questo ambito, riconoscere e rispondere ai bisogni primari di chi risposta non ha trovato nella modalità tradizionale di fare sport, di coloro che per questo motivo si sono sentiti esclusi dalla vita sportiva, sociale.

Significa allo stesso tempo accogliere e permettere lo sviluppo di senso di appartenenza, di riconoscimento in quanto membri di una squadra, una comunità all'interno della quale stabilire relazioni di amicizia stabili nel tempo.

La stessa semplificazione che per un comodo meccanismo mentale stereotipa i concetti che non conosciamo e che quindi ci spaventano, agita consapevolmente può diventare lo strumento in grado di rivelare lo sconosciuto, comprenderlo e rispondergli in maniera adeguata.

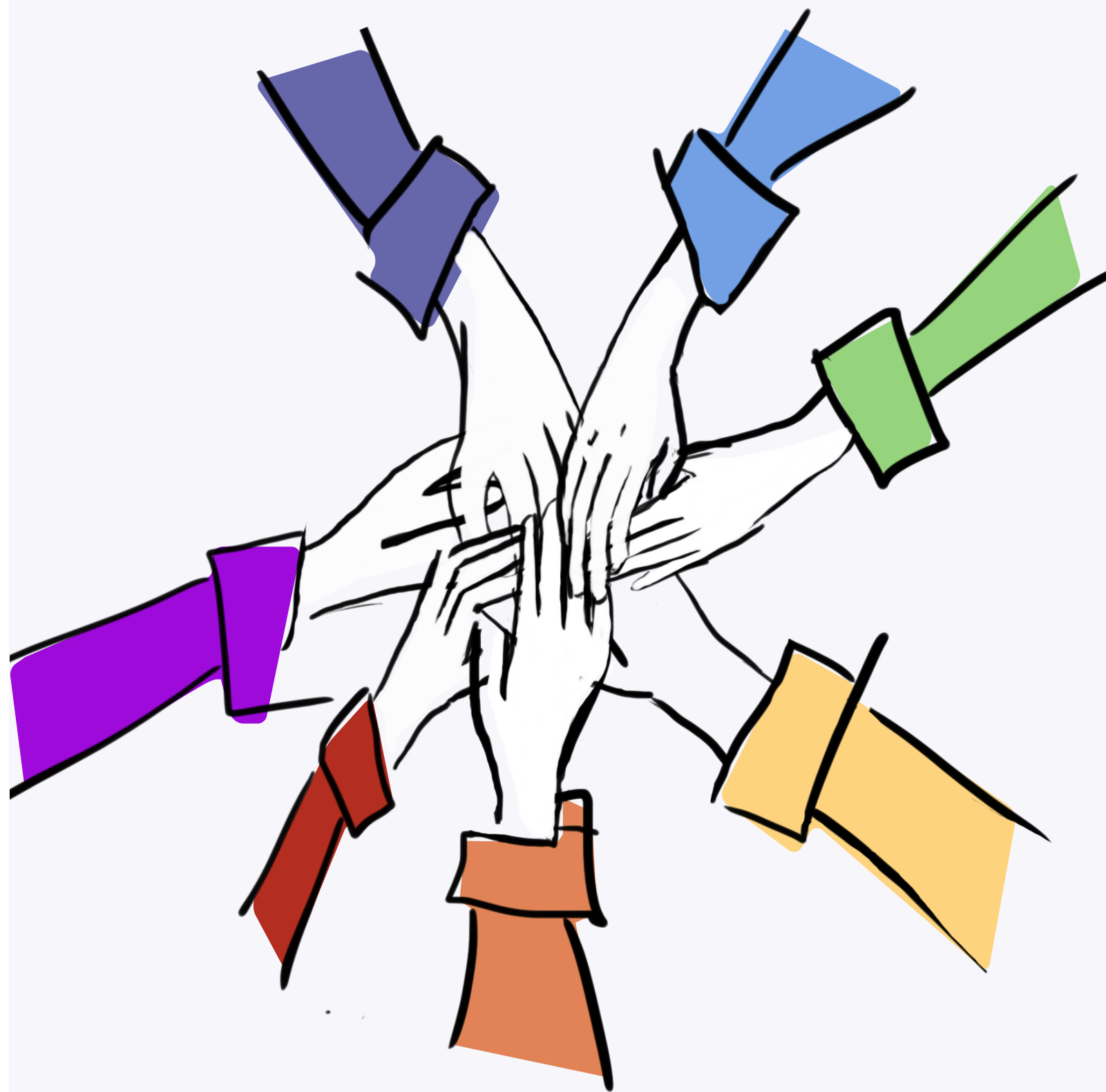
Non si vuole promuovere un processo di approssimazione o banalizzazione della proposta bensì un'azione che, frutto di una profonda conoscenza di metodi, strategie e contesti abbinata a una profonda capacità di stabilire relazioni empatiche, sia in grado di eliminare il superfluo con l'obiettivo di focalizzarsi sull'essenziale e realizzare un'inclusione efficace.

• Inclusione non è esclusione

Come detto in premessa, l'attività sportiva non nasce di per sé inclusiva. Lo sport tradizionale è, legittimamente, selettivo, incentrato sulla prestazione, persegue il risultato più che la partecipazione. Sacrifica l'aspetto centrale del gioco e del divertimento in favore della vittoria. Ciò non significa che le proposte sportive inclusive azzerino l'agonismo o svalutino l'importanza di migliorare esecuzioni e prestazioni ma, semplicemente, non le mettono al centro della proposta. Quello sportivo può, deve, certamente, essere terreno fertile per creare inclusione a patto che questo sia l'obiettivo chiaro di chi eroga l'attività, di chi la pianifica e, specialmente, di chi la conduce, istruttori che alle competenze tecniche specifiche di un'attività sportiva affiancano quelle sociali ed educative.

Ecco allora che la logica "tipica" dello sport tradizionale nel suddividere i partecipanti di un evento sportivo sulla base delle prestazioni (si pensi ai tempi di accredito nell'atletica, o alle abilità tecnico-fisiche nel calcio) del genere, delle capacità psico-fisiche, ecc. nell'evento sportivo inclusivo può essere integralmente ribaltata perché cessa la sua ragione di esistere.

L'evento sportivo inclusivo può permettersi di **prescindere dalle categorie**, qualsiasi sia la disciplina o la modalità in cui esso trova espressione, in favore della partecipazione e della vittoria condivisa.



La struttura delle Linee Guida

Come specificato in Nota metodologica, la struttura delle Linee Guida per gli Eventi Sportivi Inclusivi è ispirata al Ciclo PDCA (Plan, Do, Check, Act). Tale tecnica di gestione e controllo della qualità, rappresenta un approccio da utilizzare per risolvere i problemi e migliorare continuamente l'evento e in generale la cultura dell'organizzazione e del contesto di riferimento.

In particolare, le quattro fasi del Ciclo possono essere tradotte come segue:

- **PLAN:** la fase in cui viene definita l'identità inclusiva dell'evento sportivo, vengono fissati gli obiettivi dell'evento, si costruisce, attraverso il coinvolgimento degli stakeholder, il sistema di indicatori di performance (KPI) sulla base dei quali verrà effettuata la valutazione dell'impatto economico, sociale e ambientale delle attività realizzate, vengono individuate le risorse necessarie allo svolgimento dell'evento, ecc. In sostanza, questa è la fase di pianificazione dell'evento sportivo inclusivo;
- **DO:** la fase di realizzazione delle attività, sulla base degli obiettivi prefissati e in armonia con la missione e i valori dell'evento (e dell'organizzazione in generale). In questa fase avviene il monitoraggio in relazione al sistema di KPI individuato in sede di pianificazione;
- **CHECK:** la fase in cui vengono prima valutati e poi rendicontati i risultati dell'evento sportivo inclusivo;
- **ACT:** fase in cui, sulla base delle principali criticità emerse dopo la valutazione, vengono gettate le basi del processo di miglioramento continuo.

A fare da cornice a tutto il processo c'è poi l'attività di **COMUNICAZIONE**, essenziale al fine di valorizzare il percorso sportivo inclusivo e non incasellabile in una fase specifica del Ciclo.

Lo schema delle Linee Guida



Aspetti generali, azioni e buone pratiche

Sulla base delle esperienze maturate dal CUSI all'interno del Progetto IUG - IncUniGames, e delle precedenti proposte progettuali, si vogliono evidenziare alcuni aspetti generali, accompagnati da azioni e buone pratiche, utili alla pianificazione, realizzazione e gestione di un evento sportivo inclusivo.

La condivisione di conoscenze e buone pratiche è uno dei punti cardine del "percorso inclusivo" intrapreso dal CUSI. È stato evidente come questa azione non solo favorisca l'apprendimento reciproco tra le realtà territoriali dei CUS ma anche la crescita individuale degli operatori sportivi e collettiva della comunità costruita.

Risultato delle esperienze positive e di successo, le buone pratiche condivise consentono il trasferimento delle conoscenze, permettono il **confronto, l'apprendimento, l'efficientamento** delle future proposte.

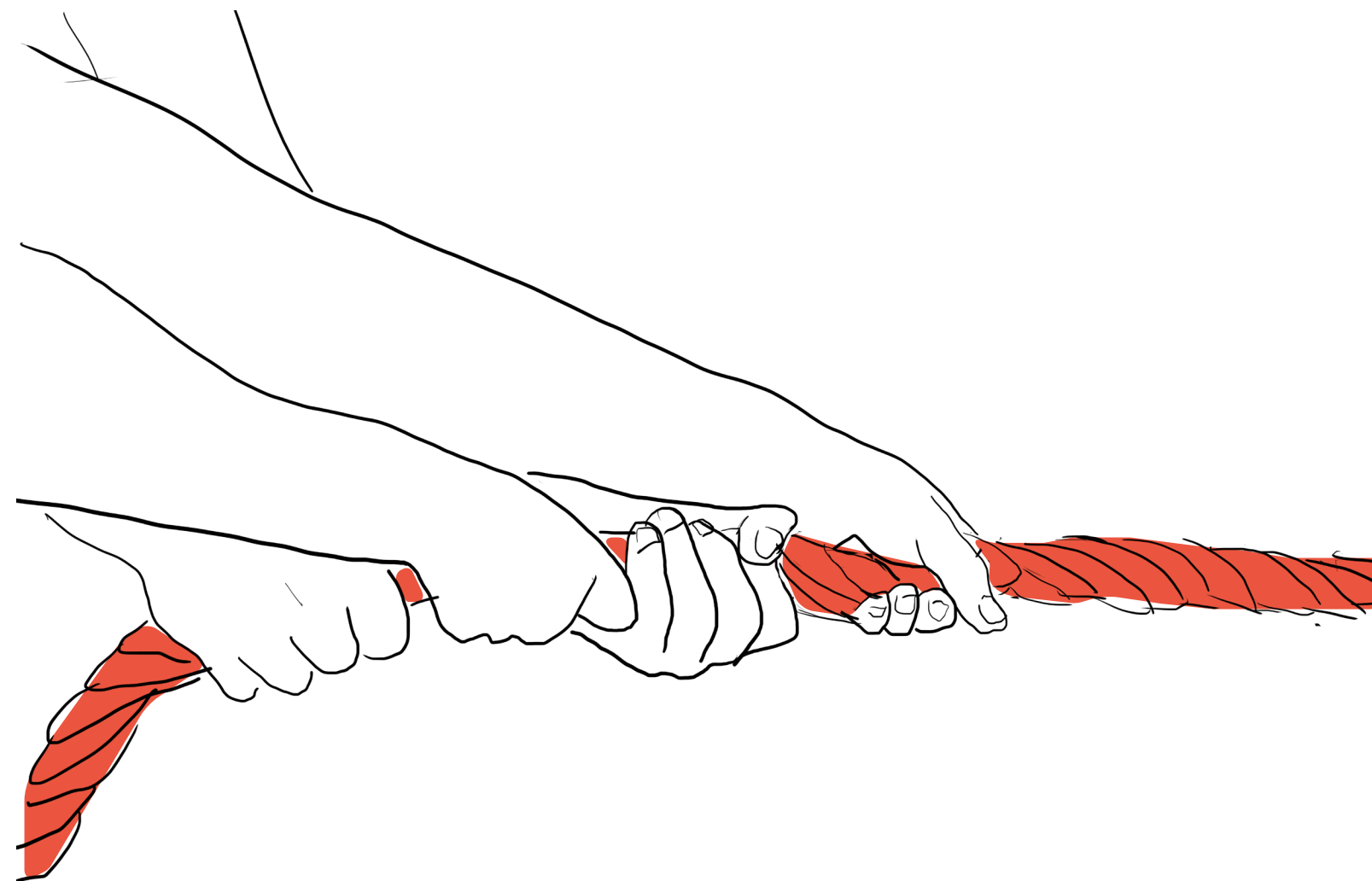
La condivisione può condurre all'**innovazione**, può ispirare la creatività di nuovi attori nella progettazione e nella ricerca di nuove soluzioni per affrontare i problemi che si presentano.

Condividere è costruire comunità solide, all'interno delle quali il supporto e il contributo di tutti è fondamentale per il successo collettivo.

Infine, la condivisione di esperienze e buone pratiche è un chiaro investimento sul futuro: ogni occasione di apertura verso gli altri contribuisce alla costruzione di una comunità migliore, più efficiente, accogliente, solidale.

Sulla base di queste considerazioni, nel 2020, il CUSI ha istituito il suo **Centro Documentazione Sport Inclusivo**: un database online gratuito per tutti, in continuo aggiornamento, all'interno del quale sono riportati, in formato digitale testuale e video, i documenti descrittivi dei progetti territoriali realizzati dal 2018, i report finali dei progetti nazionali, conoscenze e informazioni utili alla co-costruzione di quel "percorso inclusivo" condiviso all'interno e all'esterno del mondo universitario sportivo.

Il Centro Documentazione Sport Inclusivo ha giocato un ruolo di assoluto protagonista nell'elaborazione e nella stesura delle presenti Linee Guida, in quanto rappresenta il contenitore delle **buone pratiche dal mondo FederCUSI** - intese come esperienze realizzate e documentazioni prodotte - che vengono riportate a corollario delle azioni suggerite.



Vai al Centro
Documentazione

Costruire un'identità inclusiva

1



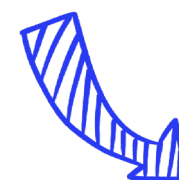
La Governance è il sistema attraverso il quale un'organizzazione prende e attua decisioni per il raggiungimento dei propri obiettivi. Risulta essenziale quindi ragionare in termini di "governo", lavorando sull'identità per realizzare un'inclusione efficace - missione (scopo di esistenza), visione (il sogno da realizzare) e valori (le credenze/criteri di scelta) – e quindi integrando l'inclusione nel processo decisionale dell'organizzazione e nella sua attuazione, ancor prima di concentrarsi sull'evento sportivo.

Seppur è vero infatti che l'evento stesso è dotato di un'identità ben precisa, è ancor più vero che quest'ultima è inevitabilmente figlia di quella dell'organizzazione.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

- Integrare o costruire l'identità dell'organizzazione (missione, visione e valori) sulla base di principi inclusivi, inserendo un chiaro riferimento anche nei documenti principali (Statuto dell'organizzazione, Codice etico, ecc.);
- Integrare l'inclusione all'interno delle proprie strategie e dei processi decisionali;
- Formalizzare la propria identità inclusiva e condividerla con i principali stakeholder di riferimento.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI



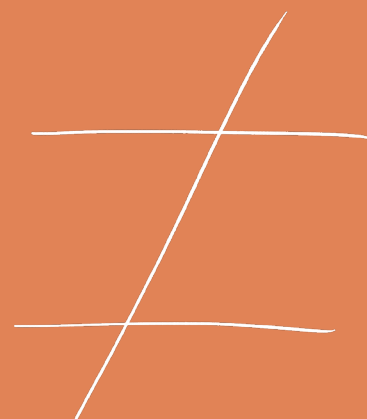
Lo Statuto della FederCUSI prevede diversi riferimenti all'impegno della Federazione verso l'inclusione sociale

<https://www.cusi.it/wp-content/uploads/ALLEGATIPDF/StatutoFederCUSI.pdf>



Conoscere e riconoscere le diversità

2



La possibilità di scongiurare paure e diffidenze, per ciò che è “altro” rispetto a “noi”, passa inevitabilmente dall’esplorazione e dalla conoscenza del “diverso”.

Fondamentale nella progettazione e realizzazione di proposte sportive inclusive è la **conoscenza delle caratteristiche uniche** che ogni partecipante porta con sé, del suo funzionamento motorio e delle sue competenze sportive, dei suoi bisogni fisici e sociali in relazione alla fase di sviluppo che attraversa.

Riconosciuti i bisogni del singolo, risulta fondamentale la capacità dell’operatore sportivo di **accogliere il partecipante**, il sistema all’interno del quale è inserito, in maniera da poter strutturare per lui **la migliore personalizzazione della proposta sportiva**.

Per fare ciò, risulta quindi **necessario acquisire, consolidare e aggiornare un ventaglio di conoscenze e competenze** utili ad elaborare una proposta sportiva inclusiva in grado di rispondere efficacemente ai bisogni dei destinatari individuati.

Come precedentemente esposto in questo documento, il CUSI ha investito sulla formazione degli operatori sportivi dei Centri Universitari Sportivi che possono oggi contare su un prezioso bagaglio di competenze ed esperienze oltre ad aver costituito una comunità di confronto e continuo apprendimento sulle tematiche sportive inclusive.

Nell’erogazione dei contenuti formativi CUSI ha potuto fare affidamento sulle conoscenze e sulle competenze delle sue risorse interne e sul **prezioso contributo di partner** (Enti, Organizzazioni, esperti del settore, etc.) quali portatori di know how specifico.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

- creare un gruppo di lavoro multidisciplinare per sviluppare e gestire la proposta sportiva inclusiva e le attività ad essa connesse;
- individuare i destinatari dell’attività sportiva inclusiva e comprenderne necessità e aspettative;
- pianificare le attività sulla base dei destinatari individuati e definire le risorse necessarie alla loro realizzazione;
- esplorare gli interessi, condividere le modalità e definire gli obiettivi insieme ai destinatari delle attività;
- conoscere in linea generale le classificazioni relative alle disabilità dei partecipanti;
- conoscere il funzionamento motorio, sensoriale, cognitivo, e il background sociale del singolo partecipante;
- formare e/o impiegare personale qualificato a seconda delle esigenze individuate:
 - tecnici e istruttori con formazione specifica nel campo della gestione di attività motoria e fisica adattata;
 - tutor con formazione specifica con funzione di sostegno e facilitazione in ambito motorio, cognitivo, relazionale;
 - mediatori culturali con funzione di facilitatori dell’integrazione di partecipanti provenienti da Paesi esteri.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI



Eventi di formazione per operatori sportivi organizzati dal CUSI:

Marzo 2019	Progetto SPIN-Sport per l'Inclusione: corso "Istruttori sportivi per persone con disabilità", prima edizione.
Ottobre 2019	Progetto SPIN-Sport per l'Inclusione: corso "Istruttori sportivi per persone con disabilità", seconda edizione.
Settembre 2021	Progetto SIAMO SPORT: corso "Istruttori sportivi per persone con disabilità", terza edizione.
Maggio 2023	Progetto SMART SPORT: corso "Smart Family Trainer".

Progetto Siamo Sport

Ideazione, realizzazione e gestione del Centro Documentazione CUSI Sport Inclusivo, un archivio online gratuito che rende disponibili le esperienze progettuali territoriali e nazionali, produce nuova conoscenza sulle tematiche sportive inclusive, crea collegamento tra gli operatori sportivi coinvolti, gli esperti e coloro che si interessano del settore.



Progetto SMART SPORT

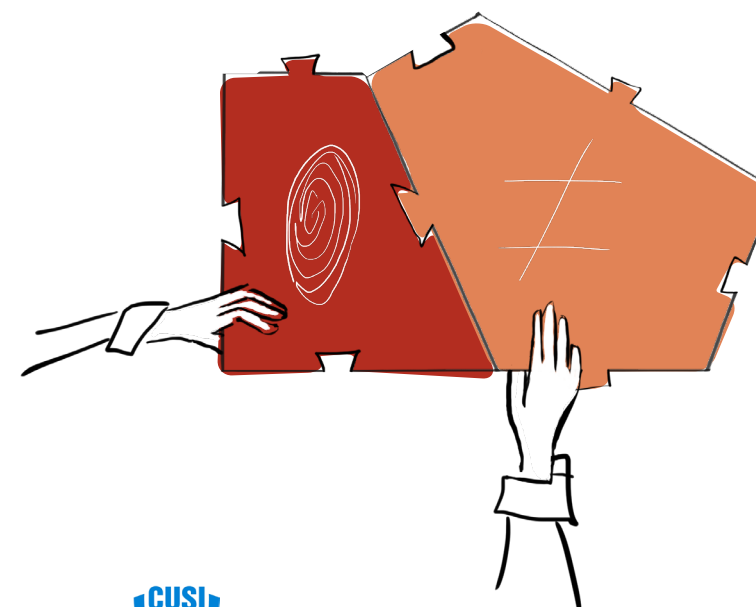
Figura centrale del progetto realizzato tra il 2022 e il 2023, è stata quella dello Smart Family Trainer, operatore sportivo che ha debitamente lavorato non solo con l'obiettivo di coinvolgere in attività motoria e sportiva individui con disabilità, in situazioni di disagio socio-economico, anziani e loro familiari, ma anche nell'analisi e nel coinvolgimento della rete territoriale in cui i destinatari erano inseriti.



CUS Genova, Progetto BA.T.ON.G.

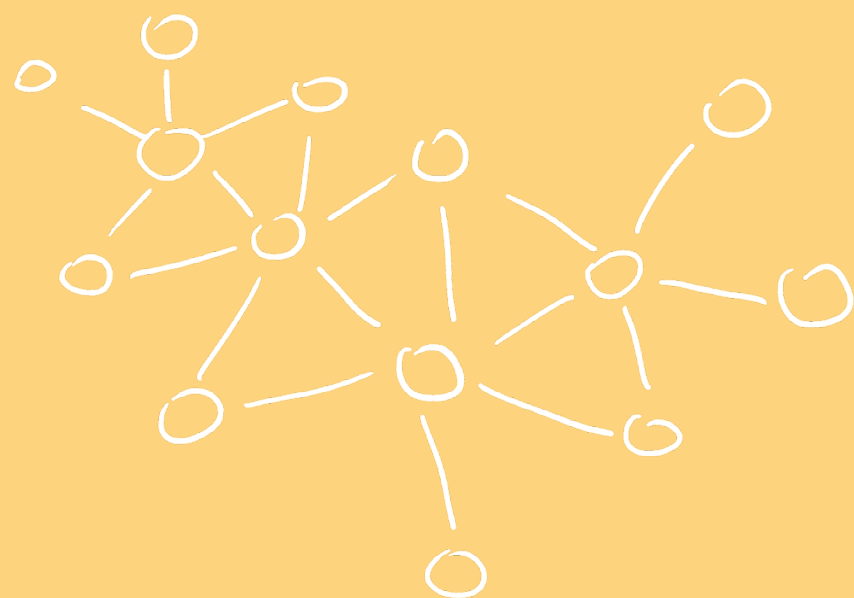
All'interno del progetto che ha mirato alla diffusione di attività sportive e ludico-motorie, non convenzionali o legate alla tradizione marinaiasca genovese, la partecipazione di giovani immigrati è stata supportata dall'impiego di mediatori culturali che hanno facilitato la comunicazione, gli scambi e le relazioni all'interno del gruppo sportivo, specialmente in quelle attività in cui il trasferimento di nozioni è passato necessariamente attraverso il canale verbale (p.e. durante le uscite in mare a bordo dei gozzi, imbarcazioni tradizionali a remi in dotazione ai rioni genovesi).

<https://www.cusisportinclusivo.it/progetti/progetti-rete-cusi/liguria/cus-genova.html>



Coinvolgere il contesto e fare rete

3



Osservare l'inclusione come "processo" e non esclusivamente come "obiettivo", implica un'azione di partecipazione dell'intera comunità di riferimento coinvolta nel processo stesso.

Il coinvolgimento della comunità va oltre l'identificazione e il coinvolgimento degli stakeholder riguardo gli impatti delle attività di un'organizzazione; comprende anche il sostegno e la costruzione di un rapporto con la comunità. Soprattutto indica il riconoscimento del valore della comunità. Il coinvolgimento della comunità da parte di un'organizzazione dovrebbe nascere dal riconoscimento che l'organizzazione è uno stakeholder nella comunità e condivide con essa interessi comuni.³

L'evento sportivo rappresenta infatti una grande occasione per sensibilizzare e coinvolgere una vasta platea di attori interessati sulle tematiche inclusive.

Inoltre, il processo inclusivo attraverso l'attività sportiva avrà maggiormente impatto se riuscirà a far ricadere i suoi effetti non solo ed esclusivamente sui destinatari diretti delle proposte sportive ma anche su quelli indiretti (famiglie, amici, compagni di università, membri della comunità, etc.) modificando la loro visione dell'altro, del "diverso", facendo conoscere ed esperire lo sconosciuto. Da qui la necessità di sviluppare una strategia volta a massimizzare l'impatto positivo dell'evento sul territorio, in termini sia di partecipazione sia di contaminazione culturale.

È questa inoltre la fase in cui costruire insieme agli stakeholder un set di indicatori di performance sulla base dei quali impostare l'attività di monitoraggio che sarà poi oggetto di valutazione post-evento.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

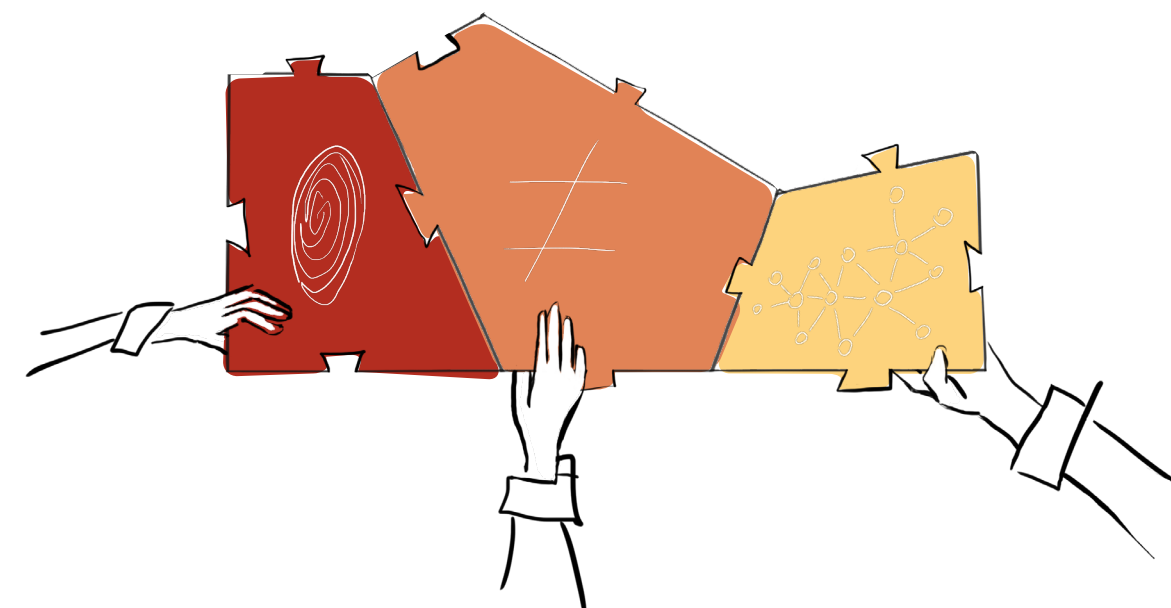
- Fare rete, aprendo a realtà del territorio che possano apportare un contributo positivo prima, durante e dopo l'evento. Importante in questo caso instaurare rapporti fondati su basi solide e con l'intenzione di perdurare nel tempo;
- Mappare gli stakeholder di riferimento, facendo particolare attenzione ad individuare quelli più influenti/interessati in modo da attivare strategie di engagement mirate ed efficaci;
- Sensibilizzare gli stakeholder e la propria comunità di riferimento sull'importanza di favorire una cultura inclusiva, promuovendo la diversità come valore sociale;
- Progettare attività collaterali come seminari, convegni, occasioni di confronto facendo attenzione a coinvolgere le giovani generazioni. Essenziale da questo punto di vista il dialogo con gli istituti scolastici e le associazioni e società sportive radicate nel territorio;
- Avviare un dialogo proattivo e costante con le istituzioni locali (politiche, civili, sportive e religiose);
- Scegliere, sulla base delle indicazioni degli stakeholder, le attività da monitorare, focalizzandosi su quelle maggiormente significative e rilevanti;
- Individuare indicatori di performance che possano misurare l'efficacia dell'evento sportivo in termini di inclusione e non solo.

³ UNI EN ISO 26000 - Guida alla responsabilità sociale - Dicembre 2020.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI



- **Protocollo d'intesa tra Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, C14+ e Health City Institute (HCI)** del giugno 2021 con finalità generale di dare ampia attenzione e applicazione all'importanza dell'attività sportiva, fisica e motoria all'interno delle città e delle Università e dare visibilità pubblico-istituzionale alla salute e allo sport nei contesti urbani e accademici italiani e promuovere iniziative comuni volte allo studio e alla formazione nell'ambito della salute e della pratica sportiva in ambito urbano e universitario. La sinergia tra le parti ha sostenuto, tra le altre iniziative, la realizzazione del Progetto SPONC! - Sport non convenzionale per tutti - a livello territoriale, in venticinque CUS e Comuni italiani, consentendo l'erogazione di attività sportiva inclusiva in favore di oltre 6.200 destinatari.
- **Convegni ed eventi di informazione organizzati da CUS e CUSI:**
 - CUS L'Aquila, Convegno "Sport e disabilità", L'Aquila - 20 maggio 2019: organizzato da CUSI e CUS L'Aquila, in collaborazione con Special Olympics, l'evento è stato inserito all'interno della settimana dei Campionati Nazionali Universitari primaverili organizzati nel capoluogo abruzzese e ha potuto contare sulla presenza e il contributo di esperti del settore, atleti e la partecipazione di studenti e dirigenti sportivi universitari di tutto il territorio italiano.
 - CUS Trieste, Convegno "Sport, Inclusione e Disabilità", Trieste - 23 settembre 2021: l'evento scientifico e divulgativo incentrato sulle tematiche dello sport integrato e della disabilità, oltre ad approfondire i benefici fisici, emotivi e psicologici dello sport per i soggetti con disabilità, e lo sport come strumento per favorire l'inclusione tra soggetti con disabilità e normodotati, ha presentato alcune esperienze pratiche di sport integrato e disabilità visiva coinvolgendo le realtà sportive del territorio. A seguito dell'evento, alcuni studenti universitari si sono avvicinati al mondo della disabilità iniziando a collaborare come volontari in associazioni sportive locali che operano in favore di persone con disabilità a dimostrazione del fatto che il tema affrontato e le modalità di divulgazione attivate dal CUS Trieste hanno avuto un forte impatto e coinvolgimento tra i giovani.
 - CUSI, Convegno "Lo sport Universitario oltre ogni barriera", Caserta - 14,15,16 dicembre 2024: l'appuntamento di chiusura delle progettazioni nazionali del CUSI è stato un'occasione utile per fare il punto della situazione sull'andamento dell'azione di promozione dell'inclusione sociale attraverso lo sport che il CUSI opera con impegno e costanza dal 2018. All'evento ha partecipato l'intero mondo CUS, riunito e impegnato nel dialogo anche con il mondo Paralimpico.



Adattare, realizzare e monitorare

4



A differenza dello sport tradizionale che, incentrato sul risultato, vede il partecipante impegnato in un processo di adattamento personale volto al raggiungimento della migliore prestazione, lo sport inclusivo prevede un suo adattamento in funzione delle capacità prestanti stesse del destinatario. Adattare, in quest'ottica, consente la migliore espressione in termini prestanti, sociali e relazionali del destinatario e garantisce la sua massima partecipazione alla proposta.

Nell'adattamento delle proposte sarà utile individualizzare e personalizzare con l'intento non di escludere ma di condurre, ognuno al massimo delle proprie possibilità, ad attività comuni e collettive di gioco, confronto, sfida.

L'adattamento delle proposte sarà a cura di operatori sportivi debitamente formati che possono, nell'ottica di realizzare un'offerta migliore in termini qualitativi e di personalizzazione, coinvolgere la rete di riferimento all'interno della quale sono inseriti i futuri destinatari.

È, invece, fortemente consigliato, il coinvolgimento dei destinatari finali nel processo di co-costruzione delle proposte sportive con il fine di produrre piani di allenamento, gioco e competizione che prevedano una forte aderenza e partecipazione dei destinatari stessi.

I due concetti che seguono sono da inserire/evidenziare in due riquadri

INDIVIDUALIZZAZIONE



messa in pratica di procedure volte a far raggiungere a tutti i partecipanti le abilità e competenze sportive di base, specifiche di un determinato sport, attraverso una diversificazione del percorso di apprendimento della disciplina.

PERSONALIZZAZIONE



messa in pratica di procedure volte a permettere ad ogni partecipante lo sviluppo delle proprie, uniche, differenti potenzialità motorie, sportive, sociali.

L'adattamento può riguardare i luoghi dove si svolge un'attività, gli spazi di gioco, le regole e, in generale, le modalità con cui l'attività è proposta. Oppure, l'adattamento può riguardare la scelta di una determinata attività in favore di un'altra. In questo caso, nell'esperienza CUSI, il maggior successo in termini di soddisfazione e partecipazione dei destinatari si è osservato quando la scelta è ricaduta su attività innovative, poco conosciute, "non convenzionali", in grado di rompere con il carattere tradizionale dell'attività sportiva classica che, per motivi differenti, non è riuscita a catturare l'interesse e stimolare il coinvolgimento di chi metteva in atto, precedentemente, stili di vita sedentari e comportamenti inattivi.

Potrà essere inoltre utile adattare la modalità comunicativa utilizzata per spiegare i giochi e trasferire le regole ai partecipanti; l'utilizzo del linguaggio potrà essere affiancato dalla scelta di canali comunicativi sensoriali differenti (tattile, visivo, etc.) con l'obiettivo di aumentare l'efficacia dell'azione comunicativa.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

· ADATTARE LUOGHI E SPAZI

Sarà necessario realizzare l'evento sportivo in un luogo idoneo, sicuro, facilmente raggiungibile con il trasporto pubblico.

Il luogo dovrà essere accessibile a livello strutturale, ovvero dovrà essere privo di barriere architettoniche e servito di parcheggi riservati alle persone con limitazioni del funzionamento motorio. Il luogo dovrà essere inoltre provvisto di percorsi che possano agevolare gli spostamenti delle persone con limitazioni del funzionamento visivo.

L'assenza, o la carenza, di tali condizioni possono essere compensate dalla presenza di personale, debitamente formato, a supporto dei partecipanti.

Oltre il luogo, sarà fondamentale l'adattamento degli spazi di gioco. Siano essi palestre al chiuso, campi all'aperto o spazi civici, questi saranno lo scenario all'interno del quale si svolgeranno le competizioni che dovranno garantire libertà di movimento e di espressione fisica dei partecipanti. A livello strutturale, piccole modifiche delle attrezzature possono garantire la migliore partecipazione.

Si riportano alcuni semplici esempi:

- estensione dello spazio di gioco: ridurre la lunghezza di un campo può permettere la partecipazione di chi non riesce a coprire/difendere un'area di gioco estesaal contrario, aumentare la dimensione di un tracciato di gioco può permettere il passaggio di ausili al movimento (sedia a rotelle, etc.) oppure aumentare la dimensione di un campo può permettere di aumentare il numero di giocatori ed eliminare la possibilità di escludere qualcuno;
- altezza delle attrezzature: abbassare l'altezza di una rete da pallavolo, può consentire il gioco da seduti per terra e garantire la partecipazione a chi ha limitazioni nel funzionamento motorio degli arti inferiori...al contrario, aumentare l'altezza di un ostacolo, può permettere, passandoci sotto, l'esecuzione di un compito a coloro che possono riscontrare difficoltà o impossibilità nel superamento dello stesso;
- dimensioni delle attrezzature: aumentare la distanza tra i pali di una porta da calcio o da pallamano o la circonferenza di un canestro potrà rendere più agevole la realizzazione di una trasformazione; oppure l'utilizzo di uno strumento da gioco (palla) più piccolo potrà consentire un'agevole presa con una mano mentre, di contro, l'utilizzo di una palla più grande potrà rendere più semplice colpirla con una racchetta.

ADATTARE REGOLE E TEMPI

In funzione della valorizzazione del gesto sportivo del singolo partecipante, della valorizzazione del lavoro di squadra oppure dell'eterogeneità della composizione del gruppo di gioco, si potrà agire una modifica nel sistema di punteggio.

I tempi possono essere modificati con l'obiettivo di favorire il gioco e il raggiungimento del risultato, nonché di favorire la partecipazione e il contributo sportivo di tutti i giocatori.

Possono essere modificate le regole relative alle attrezzature di gioco e, quindi, si può prevedere di giocare con palloni di misura, peso, colore differente; ancora, in presenza di partecipanti con limitazioni nel funzionamento sensoriale (visivo) si possono adoperare strumenti di gioco e comandi sonori.

N.B. Non è necessario conformarsi alle discipline convenzionali...lo sport proposto in modalità inclusiva si pone come alternativa dinamica al più rigido sport tradizionale.

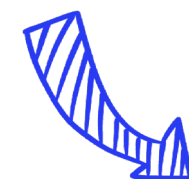
Insomma, il limite è l'immaginazione. Perché non inventare una nuova disciplina?

Si riportano alcuni semplici esempi:

- un punto per l'obiettivo raggiunto dal giocatore esperto, due punti per quello raggiunto dal giocatore principiante;
- obiettivo raggiunto con tutti i membri della squadra che hanno toccato il pallone/coinvolti nell'azione;

- punteggio bonus alla squadra composta da giocatori di ogni genere;
- aumentare il tempo massimo di percorrenza di un percorso motorio con l'obiettivo di farlo portare a termine da chi altrimenti non ne sarebbe in grado;
- diminuire la durata di tempo effettivo di gioco per alleggerire lo sforzo fisico richiesto.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI



CUS Foggia, Progetto CUS_SCHOOL 2023

All'interno della vincente offerta multisportiva inclusiva offerta dal CUS, sono da segnalare le discipline di Kin Ball e Sitting Volleyball.

L'obiettivo del Kin Ball è lanciare un pallone (di 1,2 metri di diametro) ad una squadra avversaria che non dovrà fargli toccare il suolo. Sul terreno di gioco sono disposte tre squadre da quattro giocatori che, per la battuta (messa in gioco) devono tutti essere a contatto con la palla. Le insolite dimensioni dello strumento di gioco creano interesse tra i partecipanti e l'attività, dalle semplici regole, riesce a coinvolgere anche gli individui meno "sportivi". Destinatari della proposta del CUS Foggia sono stati gli studenti di scuole secondarie di I e II grado con e senza disabilità e giovani in situazione di svantaggio socio-economico.

Il Sitting Volleyball invece deriva dalla tradizionale Pallavolo nonché dal suo adattamento Sitting Volley e prevede come principale adattamento la condizione di giocare da seduti modificando e riducendo l'impegno motorio degli arti inferiori.

Si gioca tra due squadre di sei giocatori che passandosi la palla (massimo tre tocchi) hanno l'obiettivo di farla rimbalzare sul terreno di gioco avversario superando una rete posta ad un'altezza inferiore rispetto alla Pallavolo tradizionale (poco più di un metro da terra).

Semplici adattamenti hanno permesso al CUS Foggia di aumentare il grado di accessibilità della proposta: la possibilità di fermare (e rilanciare) la palla nella fase di scambio tra compagni di squadra e nella fase di attacco verso la squadra avversaria e l'aumento del numero di passaggi massimi prima di cambiare possesso.



CUS Mo.Re, Progetto CUS MO.RE FOR INCLUSION

All'interno del progetto sono state proposte le discipline innovative del Baskin e del Dodgeball. Il Baskin, come suggerisce il suo nome, è un adattamento dall'alto contenuto innovativo del Basket che permette a partecipanti normodotati, con disabilità fisica o mentale, senza distinzione di genere ed età, di giocare insieme.

Poche regole mettono in risalto il contributo che ogni atleta può dare alla squadra.

Questo adattamento, che personalizza la responsabilità di ogni giocatore durante la partita, permette di superare positivamente la tendenza spontanea

nea ad un atteggiamento «assistenziale» a volte presente nelle proposte di attività fisiche per persone disabili.

Il regolamento del Baskin adattato:

- il materiale (uso di più canestri: due normali; due laterali più bassi; possibilità di sostituzione della palla normale con una di dimensione e peso diversi);
- lo spazio (zone protette previste per garantire il tiro nei canestri laterali);
- le regole (ogni giocatore ha un ruolo definito dalle sue competenze motorie e ha di conseguenza un avversario diretto dello stesso livello. Questi ruoli sono numerati da 1 a 5 e hanno regole proprie);
- le consegne (possibile assegnazione di un tutor, giocatore della squadra che può accompagnare più o meno direttamente le azioni di un compagno disabile).⁴

Il CUS Mo.Re ha proposto, in una prima fase di circa due mesi, l'attività all'interno di otto classi di Scuole Superiori evidenziando il valore che l'attività assume in contesto di formazione giovanile e, successivamente, ha organizzato una giornata evento presso gli impianti sportivi universitari di Modena alla quale hanno partecipato gli studenti che hanno potuto assistere ad una partita del Campionato di Baskin EISI (Ente Italiano Sport Inclusivi). Al termine dell'incontro, studenti delle Scuole Superiori e studenti Unimore hanno partecipato ad una partita promozionale prendendo parte alle squadre formate dagli atleti della società USHAC Carpi (Unione Sportiva Portatori di Handicap).

⁴ <https://www.baskin.it/regolamento>

SPONC!
SPORT NON CONVENZIONALE PER TUTTI

Progetto SPONC!, Evento finale nazionale

La chiusura del progetto nazionale ha visto il CUSI impegnato nell'organizzazione di una grande kermesse di sport non convenzionali e di divulgazione dei risultati ottenuti a Rimini, nelle giornate dell'11, 12, e 13 novembre 2022. Per quanto riguarda la parte sportiva, l'osservazione delle attività territoriali proposte dai CUS, ha condotto all'individuazione di quelle ritenute a carattere maggiormente inclusivo e facilmente adattabili alle necessità di tutti i partecipanti.

Ai giochi hanno preso parte venticinque delegazioni inclusive dei CUS che hanno preso parte al progetto nazionale.

Organizzati in un'unica giornata, nella cornice del Parco XXV aprile, i giochi proposti sono stati i seguenti:

Walk and collect (riscaldamento motorio e cura dell'ambiente): percorso cittadino all'interno del quale le delegazioni si sono sfidate nella raccolta di rifiuti di plastica (bottiglie, tappi, imballaggi, etc.). Al termine della raccolta è stato assegnato un punteggio sulla base della valutazione della quantità dei rifiuti raccolti.

Percorso guidato (senso della vista): percorso motorio a ostacoli, prima di ogni gara (batterie e finali) il partecipante che è sceso in campo ha avuto a disposizione del tempo per osservare il tracciato (i giocatori non

vedenti, nello stesso tempo, hanno provato il percorso con un guida). Gli altri componenti della squadra (guide), disposti lungo il percorso al margine della corsia di gioco, hanno guidato il giocatore tra gli ostacoli fino al traguardo.

Tiro alla fune (forza, resistenza, collaborazione tra delegazioni avversarie): ogni squadra, composta da cinque tiratori (un membro per ogni delegazione in maniera tale da comporre squadre miste), doveva avere un peso complessivo tra i 350 e i 380 chilogrammi. Al termine di ogni scontro, la vittoria ha consegnato punti alle delegazioni dei membri componenti la quadra vincitrice.

Corsa coi sacchi (agilità, velocità): corsa a staffetta per delegazioni, ogni corridore ha compiuto un percorso di andata e ritorno saltando dentro il sacco.

Ritmo! Squadra (ritmo, movimento, cooperazione): gioco ad eliminazione diretta tra delegazioni. Tutti i partecipanti si sono mossi in ordine sparso all'interno dell'area di gioco seguendo il ritmo musicale che veniva proposto; alla sospensione della musica, i partecipanti hanno dovuto rispondere nel più breve tempo possibile alle richieste motorie del conducente del gioco. Sono state eliminate, via via, le ultime delegazione in grado di rispondere in maniera corretta alle richieste motorie.

CUS VENEZIA
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO

CUS Venezia, Progetto Sport Per Ottenere Nuove Conoscenze

Il progetto ha puntato a coinvolgere studenti universitari e minori con l'obiettivo di "raccontare Venezia come luogo di sport e per lo sport" facendo vivere loro le numerose possibilità sportive che il territorio offre e alternando proposte di pratica sportiva ad eventi di sensibilizzazione ambientale.

La proposta multisportiva ha previsto, tra le altre attività, il Torneo Green Volley (al quale hanno partecipato ventiquattro squadre miste da quattro giocatori, provenienti da sei scuole secondarie di secondo grado, rilevante per essere stato giocato all'interno del Parco delle Rimembranze, area verde situata sull'Isola di Sant'Elena, e presso Piazza San Marco).

Altra degna di nota è stata il Plogging, attività nata in Svezia deriva il suo nome da "plocka-app" che significa "raccolgere". Si combina il classico allenamento di corsa sportiva o camminata con la raccolta dei rifiuti che si incontrano lungo il percorso.

Data la particolarità del capoluogo veneto, l'attività è stata proposta anche su acqua, con il supporto della Sezione Sport Nautici degli Atenei, la raccolta è stata effettuata su imbarcazioni a remi nei canali e in laguna.

CUS MOLISE
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

CUS Molise, Progetto OlimpiCUS

Tra le attività, sono state proposte il Green Basket e l'Orto Fitness. Entrambe pensate per coinvolgere partecipanti di ogni età, hanno riscontrato particolare successo nella popolazione anziana. Nello specifico, la prima ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare sulla tematica del riciclo sostituendo

lo strumento palla da gioco con delle bottiglie di plastica che, una volta raccolte dai partecipanti divisi in due squadre, sono state “tirate” in un canestro-cestino dei rifiuti; nella seconda invece, l’attività motoria è stata proposta, in una forma leggera, sotto forma di lavoro agricolo attraverso il quale i partecipanti hanno preparato la terra, seminato, curato e raccolto, mettendo in pratica semplici esercizi motori di base.



CUS Padova, Progetto All aRoundnet

Il progetto ha promosso la disciplina del Roundnet, sport non convenzionale dall’alto contenuto innovativo, educativo e ad alta accessibilità per i target raggiunti: studenti delle scuole superiori, studenti universitari e giovani con disabilità intellettiva. Molto diffuso in altri Paesi, il Roundnet si gioca tra due squadre composte da due giocatori che hanno l’obiettivo di colpire la palla facendola rimbalzare su un trampolino elastico in modo tale da rendere difficile agli avversari la ribattuta che, se non viene effettuata, consegna un punto agli avversari.

Una disciplina con regole semplici, facilmente adattabili (misura della palla, numero di passaggi tra compagni di squadra, ulteriori rimbalzi della palla fuori dalla rete prima della ribattuta), che non necessita di strutture regolari e può essere praticata ovunque senza la delimitazione di un campo. Nel regolamento non è prevista la presenza di un arbitro e ciò conferisce alla disciplina un alto valore educativo e di fair play.

Il CUS Padova, dopo una fase di avviamento alla disciplina e insegnamento delle tecniche di base, organizzata in corsi per i differenti gruppi di destinatari, ha organizzato presso gli impianti sportivi universitari un torneo dedicato agli studenti universitari e il 1° Torneo Interscolastico Inclusivo di Roundnet che ha visto giocare insieme studenti con disabilità e normodotati. Tutti gli incontri, allenamenti e tornei si sono svolti presso gli impianti del CUS e, in alcune occasioni, in vari parchi e spazi aperti della città di Padova con l’obiettivo di promuovere la nuova disciplina ad un pubblico più ampio.

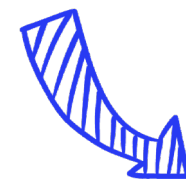
Una volta compreso come adattare, si può passare alla fase di realizzazione delle attività – principali e collaterali - pianificate. Questa è inoltre la fase in cui effettuare la rilevazione della percezione dei portatori d’interesse coinvolti, sulla base del sistema di monitoraggio definito a monte. Tale attenzione consentirà di valutare sia la riuscita delle attività proposte in termini di soddisfazione dei partecipanti che l’impatto dell’evento sportivo in generale.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

- Organizzare le attività principali in armonia con quanto pianificato;
- Integrare il programma con attività collaterali, per coinvolgere la comunità e aumentare l’impatto positivo dell’evento sportivo;

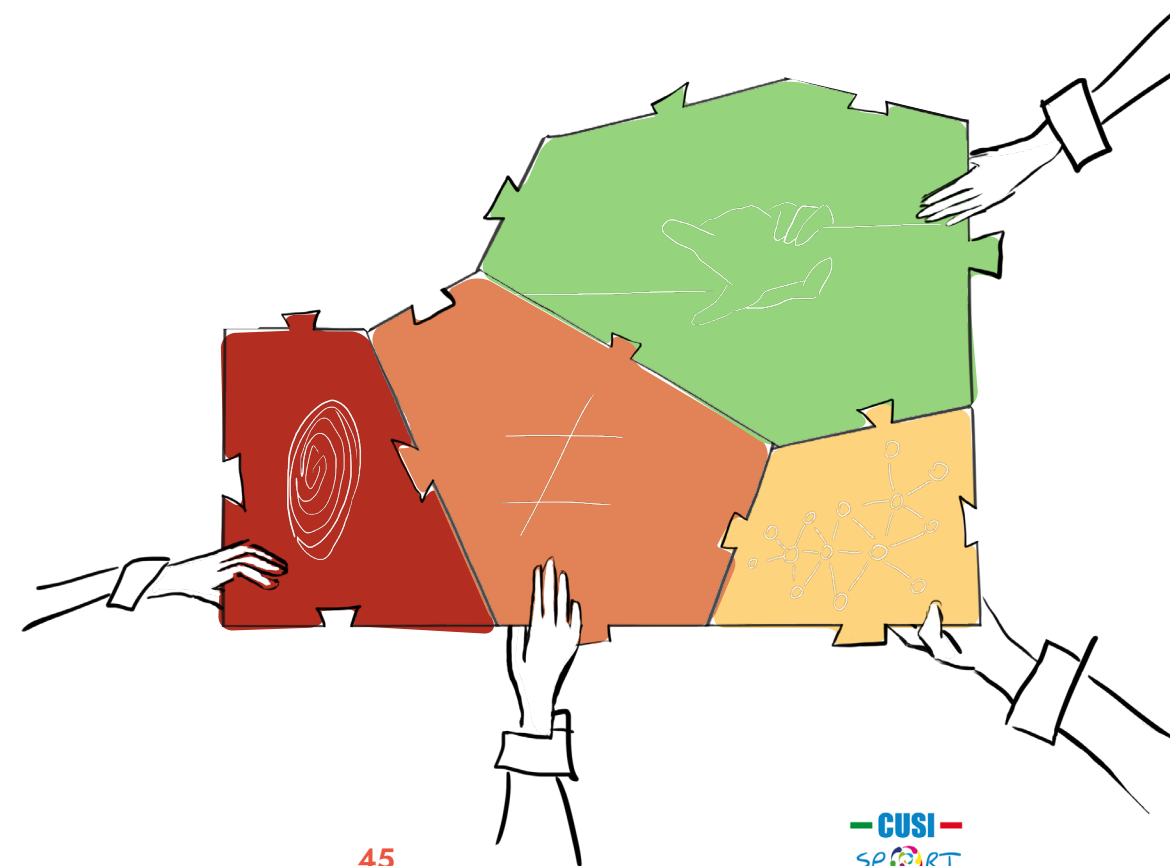
- Avviare un percorso di monitoraggio sistematico delle attività svolte mediante strumenti quali survey, focus group, interviste, ecc;
- Favorire il dialogo con gli stakeholder per monitorare il loro grado di soddisfazione in relazione alle aspettative pre-evento.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI



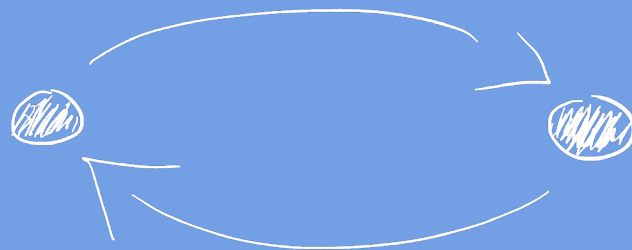
Lo Sportello di Progetto - InclUniGames

Per garantire il massimo supporto ai Centri Universitari Sportivi durante tutte le fasi del Progetto IUG è stato istituito un vero e proprio Sportello di Progetto composto dal Centro Documentazione Sport Inclusivo e CMA Creative Management Association (partner del progetto). In particolare, lo Sportello ha fornito ausilio ai CUS sia in sede di costruzione delle proposte che in fase di rendicontazione e relazione finale. Nel mezzo, un grande lavoro è stato rappresentato dalla costruzione e condivisione di indicatori di performance utili a misurare l’efficacia e gli impatti delle singole progettualità e del progetto in generale.



Comunicare

5



L'importanza della comunicazione è evidenziata dalla centralità che la stessa assume in qualsiasi interazione sociale.

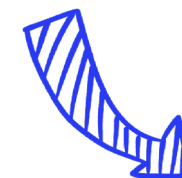
Oggi in particolare, è essenziale comunicare per trasmettere le informazioni, i valori, le regole, altrettanto necessario porre attenzione sulla modalità comunicativa che, se da un lato può veicolare un contenuto inclusivo può, dall'altro, consolidare modalità disfunzionali della relazione con gli altri, rafforzare stereotipi, alimentare pregiudizi.

La comunicazione, anche in virtù della quantità e della varietà dei canali digitali che al giorno d'oggi garantiscono la possibilità di raggiungere vasti pubblici verso i quali veicolare messaggi positivi, deve essere pertanto considerata parte integrante della **strategia inclusiva** e deve assumere un ruolo importante nella **sensibilizzazione e nell'abbattimento di stereotipi e pregiudizi** che caratterizzano la società in generale e soprattutto il contesto all'interno del quale l'evento sportivo inclusivo si sviluppa. Attenzione, questo non vuol dire necessariamente costruire una comunicazione ispirata al "politicamente corretto" perchè, soprattutto in alcuni contesti e in determinate situazioni, un messaggio dal contenuto "forte" e non convenzionale può risultare molto più efficace e penetrante. L'importante è farlo sempre con la giusta consapevolezza.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

- definire le strategie di comunicazione (online e offline) ed elaborare un piano di comunicazione dedicato all'evento;
- comunicare in modo inclusivo, prestando massima attenzione all'utilizzo di terminologie idonee a non alimentare stereotipi e pregiudizi;
- coinvolgere i destinatari dell'evento nella comunicazione, concordando anche contenuti non convenzionali in grado di "scuotere" il contesto;
- realizzare campagne di sensibilizzazione, attraverso il coinvolgimento di atleti/personalità/role model sul piano nazionale/locale;
- evidenziare le buone pratiche messe in atto per rendere l'evento sportivo di carattere inclusivo;
- cercare di garantire quanta più diffusione possibile all'evento, anche attraverso il coinvolgimento dei media o le partnership con altre organizzazioni o altri soggetti ed educando questi ultimi all'utilizzo di un linguaggio inclusivo.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI



Gazzetta dello SPONC!

Il magazine in forma digitale e cartacea del progetto "SPONC! - Sport non onvenzionale per tutti" ha raccontato e valorizzato le proposte territoriali attivate dai CUS in collaborazione con le rispettive Amministrazioni Comunali. La Gazzetta dello SPONC! è stata realizzata in partnership con ANCIcomunicare, la società in house di ANCI.

<https://www.cusi.it/la-gazzetta-dello-sponc/>

Il Diario di Sel e IncluniNews

In formato digitale, sponsorizzati attraverso i canali social della Federazione e dei singoli centri universitari, hanno voluto approfondire le azioni realizzate dai CUS descrivendo il contenuto del progetto in generale, le modalità organizzative delle attività e dando voce al racconto dell'esperienza di un partecipante per ogni territorio.



Il Diario di Sel



Progetto Sel Sport e Identità



IncluniNews



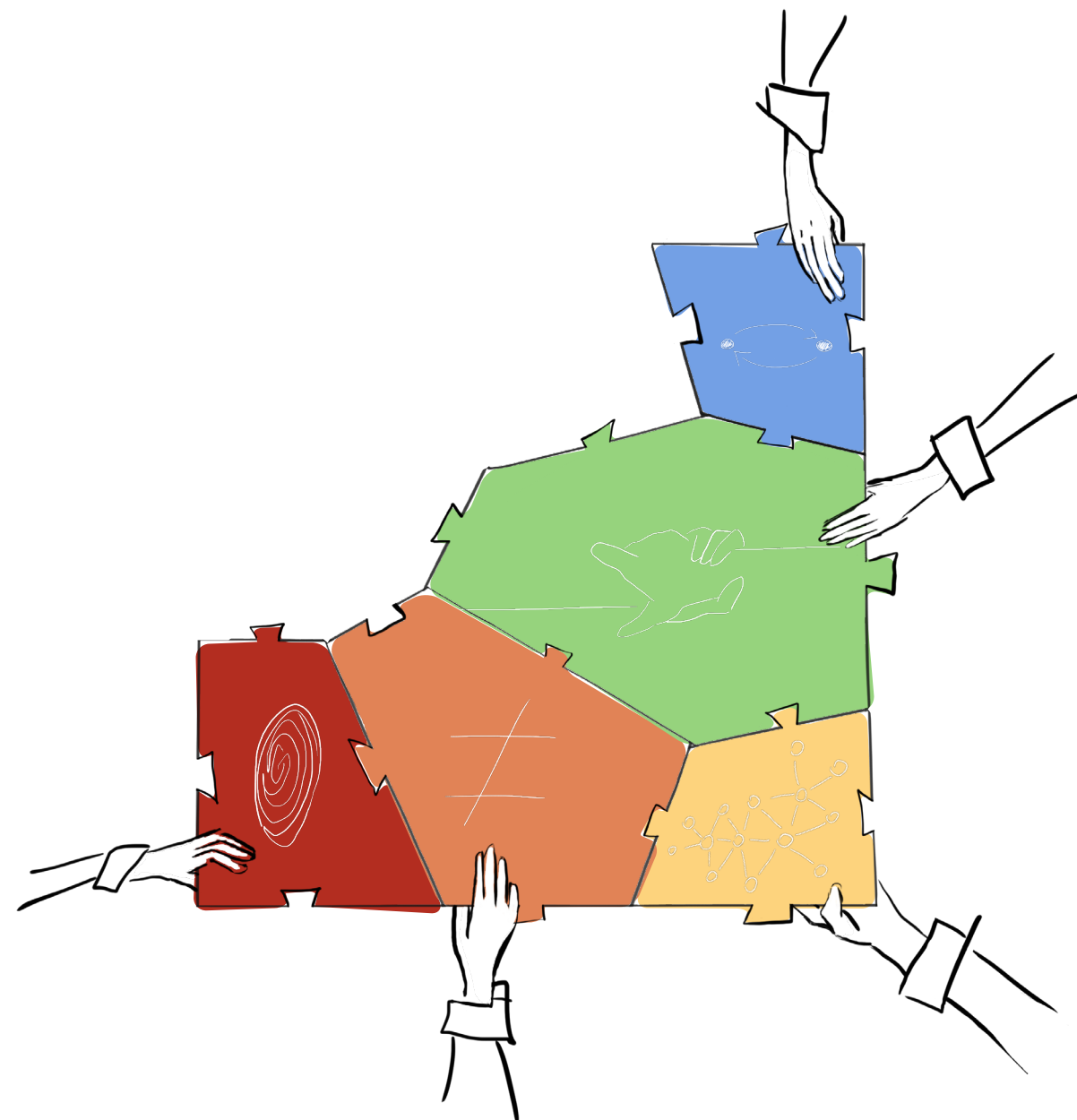
Progetto InclUniGames

Centro Documentazione Sport Inclusivo

L'archivio online, oltre a configurarsi come raccoglitore delle informazioni raccolte negli anni, svolge un'importante funzione di comunicazione, all'interno e all'esterno della rete, delle progettualità realizzate da CUSI e CUS.



Centro Documentazione Sport Inclusivo



Valutare e rendicontare

6



Comprendere l'effettivo impatto di un evento sportivo in termini di inclusione presuppone la capacità di monitorare e misurare gli impatti delle attività svolte, non solamente circoscritti allo svolgimento vero e proprio dell'evento.

Questo risulta essenziale al fine di avviare un percorso di miglioramento continuo volto a sviluppare una cultura inclusiva nella propria comunità di riferimento, vero ed ultimo obiettivo di ogni attività inclusiva che possa definirsi tale.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

- Analizzare i risultati ottenuti dal monitoraggio e costruire sulla base di questo il processo di miglioramento;
- Costruire un documento di rendicontazione utile a raccontare gli obiettivi, le attività svolte, i risultati ottenuti e gli impatti sociali generati dall'evento sportivo inclusivo a tutti gli stakeholder;
- Rendere il documento disponibile e divulgare quest'ultimo verso i principali portatori di interesse dell'evento e dell'attività sportiva inclusiva in generale.

Buone pratiche dal mondo FederCUSI.



Indagine sulla diffusione e sul valore dello sport per gli studenti universitari con disabilità:

scopo della ricerca è stato raccogliere e sistematizzare informazioni rispetto alla diffusione della pratica motoria e sportiva tra gli studenti universitari con disabilità in tutta Italia. La ricerca, finanziata da Sport e Salute in relazione al programma "Sport di Tutti. Obiettivo 2: attività di ricerca e studio.", si è svolta nel corso dell'anno 2021 su tutto il territorio nazionale coinvolgendo Università statali, Centri Universitari Sportivi (CUS) della rete CUSI, studenti universitari e altri testimoni privilegiati sul tema.

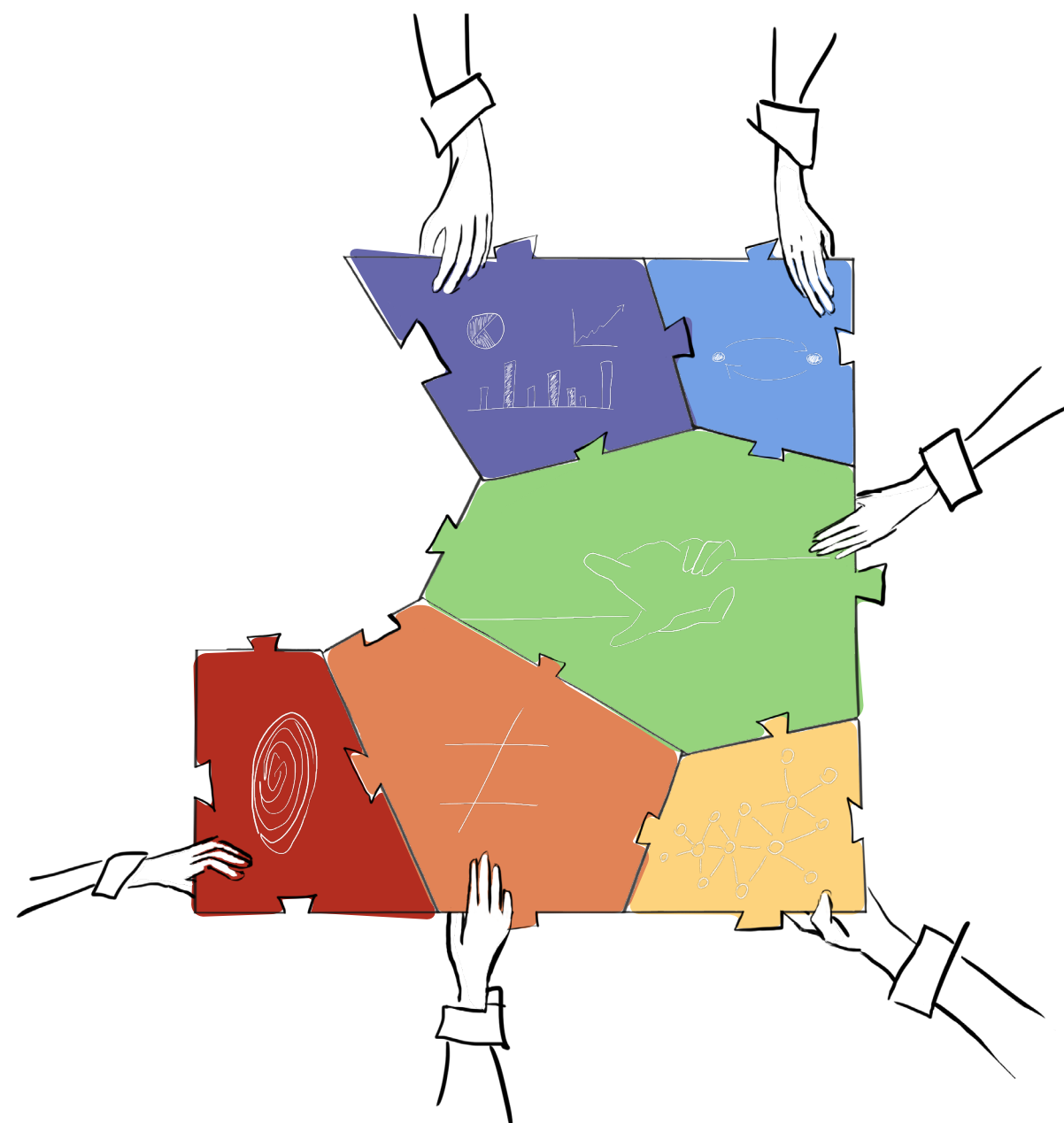
In particolare, il progetto si è posto i seguenti obiettivi specifici:

1. quantificare e qualificare gli studenti universitari disabili che praticano attività motoria e sportiva in Italia a partire dai Centri CUS attivi collegati con le Università statali;
2. identificare le motivazioni e le barriere all'accesso alla pratica motoria e sportiva per studenti disabili in Italia;
3. individuare e diffondere buone pratiche relative all'accesso alla pratica motoria e sportiva per studenti disabili;
4. rendicontare il valore sociale dell'attività fisica e sportiva per gli studenti disabili, in termini di: benessere fisico, psicologico e sociale; coesione e inclusione sociale; sviluppo di competenze

<https://www.sportesalute.eu/studiedatidellosport/blog-studi-e-dati-dello-sport/2473-indagine-sulla-diffusione-e-il-valore-sociale-dello-sport-tra-gli-studenti-universitari-condisabilita.html>

Report finale di progetto: una buona pratica consolidata alla fine delle esperienze progettuali nazionali è quella di produrre un accurato documento descrittivo delle attività realizzate, delle azioni svolte, dei destinatari e degli obiettivi raggiunti. Tutti i report finali sono fruibili da tutti, gratuitamente, in formato digitale, all'interno del sito del Centro Documentazione Sport Inclusivo del CUSI e, in formato cartaceo, nella sede nazionale di Roma e presso ogni CUS. Di seguito i report finali realizzati:

- SPIN - Sport per l'Inclusione
- Siamo Sport
- Spinability
- SPONC! Sport non convenzionale per tutti
- Smart Sport
- Sel - Sport e Identità
- InclUniGames (IUG)



Implementare strategie mirate al miglioramento continuo

7



Un'inclusione efficace dipende anche dall'impegno, dalla supervisione, dalla valutazione e dal riesame delle attività realizzate in relazione agli obiettivi prefissati, alle risorse impiegate, agli sforzi profusi e agli impatti (positivi o negativi, diretti o indiretti) generati sulla propria comunità di riferimento.

Perché è importante farlo? In primis, per non deludere le aspettative dei propri stakeholder. Se si è organizzato un evento sportivo inclusivo seguendo tutte o gran parte delle indicazioni contenute nelle presenti Linee Guida, è probabile - e auspicabile - a nostro avviso che il risultato sia notevole, se non altro in termini di coinvolgimento del contesto e dei portatori d'interesse chiave. Questo genererà automaticamente delle aspettative in questi ultimi, delle quali bisognerà assolutamente tenere conto per il futuro.

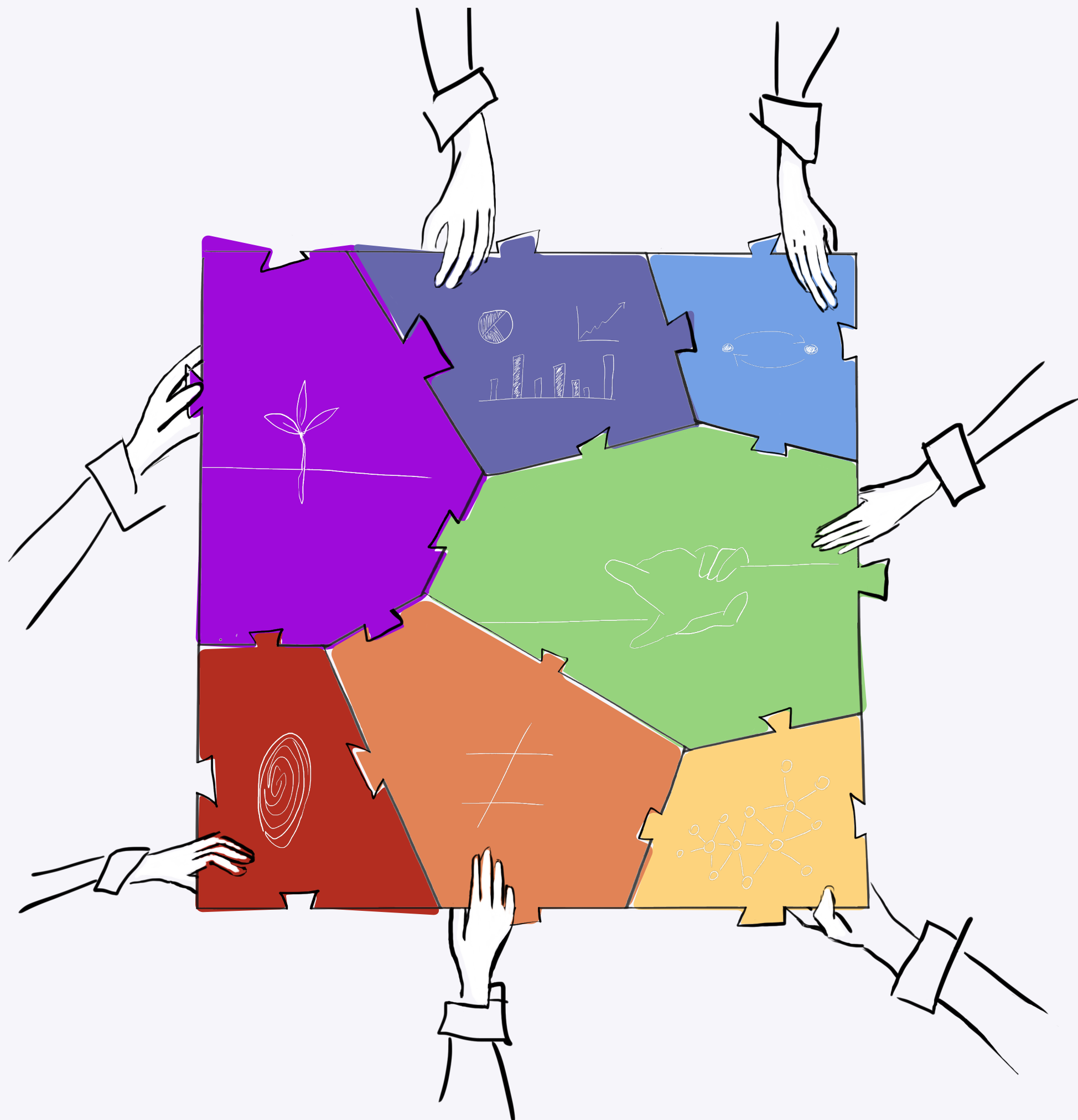
Essenziale è, quindi, alimentare i rapporti instaurati con gli stakeholder anche successivamente all'evento sportivo, valutando così i potenziali cambiamenti di aspettative nel tempo.

Come detto in precedenza, una proposta sportiva inclusiva necessita di un periodo di tempo non definibile per impattare in maniera determinante sulla cultura della società.

Pertanto, risulta essenziale implementare strategie mirate al miglioramento continuo, basate sul riesame delle performance e in armonia con la propria identità inclusiva, che fungerà da bussola per il proseguo dell'attività.

NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN EVENTO SPORTIVO INCLUSIVO, SARÀ OPPORTUNO:

- Alimentare il dialogo con gli stakeholder anche dopo l'evento sportivo;
- Continuare a stimolare il contesto di riferimento circa l'importanza di promuovere una cultura inclusiva;
- Formalizzare un piano di miglioramento basato sul riesame delle attività svolte, sui risultati ottenuti dall'evento sportivo inclusivo e sui feedback dei portatori d'interesse;
- Basare le successive attività sulle indicazioni contenute nel piano di miglioramento continuo.



**CONCLUSIONI E
SVILUPPI FUTURI**

Il percorso della FederCusi nella promozione dell'inclusione sociale attraverso lo sport vede raggiunto, con la pubblicazione delle Linee Guida, un ulteriore importante traguardo.

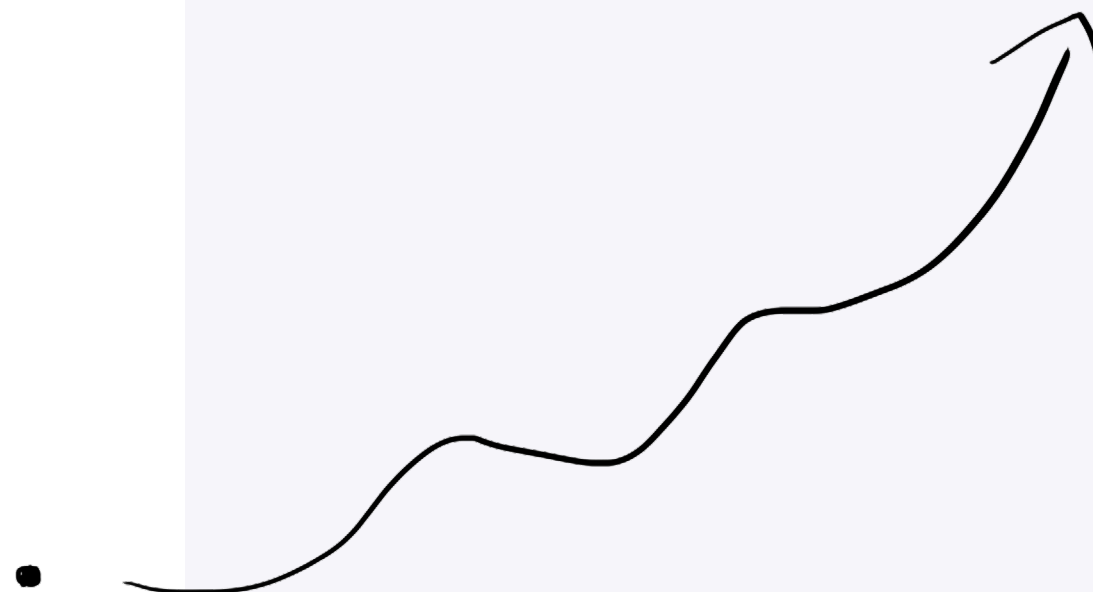
Questo assume ancor più rilevanza alla luce del cambiamento che ha investito la FederCusi negli ultimi anni, con il passaggio da Ente di Promozione Sportiva a Federazione di Servizio. Una nuova veste che ha portato con sé, oltre a un importante mutamento delle responsabilità, anche una forte legittimazione del ruolo della FederCusi in termini di istituzione in grado di connettere il sistema sportivo con quello universitario nazionale.

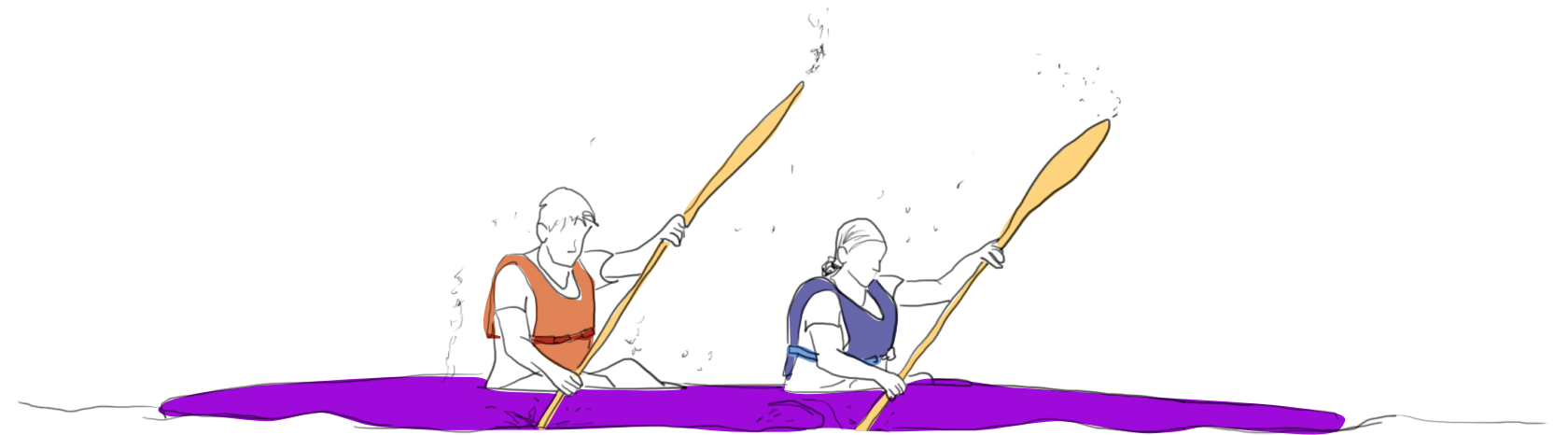
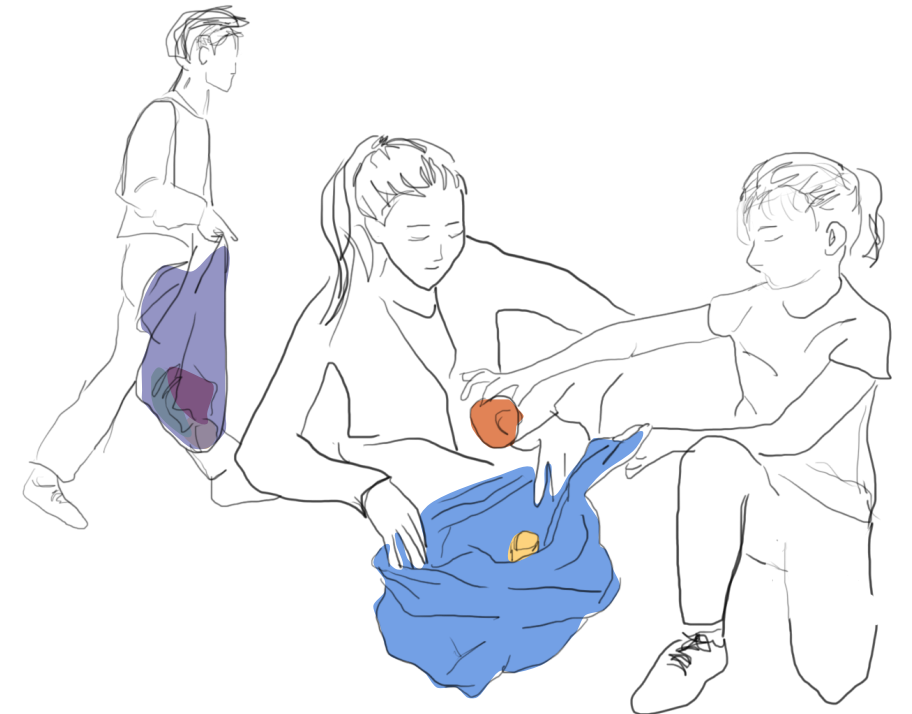
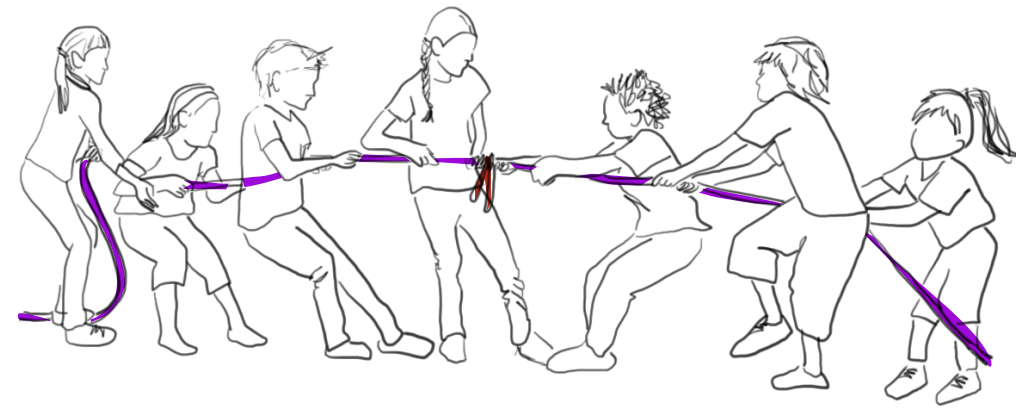
Le Linee Guida rappresentano un importante strumento operativo, attraverso cui la FederCusi mette a disposizione di tutti le proprie competenze e si apre ad un dialogo serio e proattivo con gli attori del mondo sportivo e universitario, mettendo al centro una tematica sempre più importante nella società odierna. Un punto di partenza dal quale costruire insieme strategie, programmi e azioni in grado di incidere con decisione nella crescita culturale del Paese attraverso lo sport.

Come già ribadito più volte, le Linee Guida non rappresentano assolutamente uno strumento "universale" anzi, nascono con l'idea e la volontà di essere migliorate e arricchite nel tempo, soprattutto grazie al contributo esterno.

Lungo questi anni la FederCusi ha avuto modo di constatare la complessità che si cela dietro allo sviluppo e alla gestione di programmi sportivi inclusivi. Dalla lettura delle Linee Guida emergono infatti numerosi aspetti dei quali tenere conto, che richiamano conoscenze e competenze spesso disomogenee e vedono potenzialmente coinvolti all'interno delle stessa proposta un numero non definibile di soggetti e professionalità. Tale assunto ha portato la Federazione ad interrogarsi circa la necessità di sviluppare nuovi programmi formativi volti all'individuazione di una figura manageriale in grado di agire da connettore e operare con consapevolezza ed efficacia all'interno dei contesti sportivi con un focus dedicato all'inclusione.

Una possibile prospettiva di miglioramento della quale discutere e che la FederCusi è pronta a sviluppare insieme a chi vorrà dare il proprio contributo in questo percorso virtuoso e, inevitabilmente, inclusivo.





Crediti e contatti



Via Angelo Brofferio, 7

00195 Roma

C.F. 80109270589

06.3722206

INFORMAZIONI@CUSISPORTINCLUSIVO.IT

CUSI@CUSI.IT

**DOCUMENTO CURATO E IDEATO DA FEDERCUSI IN COLLABORAZIONE
CON CMA CREATIVE MANAGEMENT ASSOCIATION**

Si ringraziano in particolar modo:

- il Dott. Filippo Corti per **FederCUSI**
- il Dott. Andrea Ippolito per **CUSI Sport Inclusivo**
- il Dott. Matteo Esposito per **CMA Creative Management Association**

Progetto grafico e illustrazioni a cura di: Cristina Vio per **CMA Creative Management Association**



Via Alfredo Catalani, 31

00199 - Roma (RM)

www.cmaesport.com

